SENATO DELLA REPUBBLICA

III LEGISLATURA

13ª SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO STENOGRAFICO

GIOVEDÌ 24 LUGLIO 1958

Presidenza del Presidente MERZAGORA

INDICE

Disegni di legge:

Annunzio di presentazione . . . . . *Pag.* 503

Deferimento alla deliberazione di Commissioni permanenti 503

Deferimento all'esame di Commissioni permanenti 504

« Stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1958 al 30 giugno 1959 e nota di variazioni allo stato di previsione medesimo » (19 e 19-*bis*) (Seguito della discussione e approvazione):

BUSONI 533, 534
FRANZA 534
MARIOTTI 537
MOLINARI, *relatore* . . . . . 507 e *passim*
PASTORE . . . . . *Pag.* 537
SANSONE 533
TAMBRONI, *Ministro dell'interno* . . 513 e *passim*

Giunta consultiva per il Mezzogiorno:

Costituzione 503

Interpellanze:

Annunzio 543

Interrogazioni:

Annunzio 546

Per la convocazione della 3ª Commissione permanente e per la prosecuzione dei lavori del Senato:

PRESIDENTE 507
LUSSU 505

TIPOGRAFIA DEL SENATO (1100)

Presidenza del Presidente MERZAGORA

P R E S I D E N T E . La seduta è aperta (*ore 17*).

Si dia lettura del processo verbale della seduta pomeridiana di ieri.

R U S S O , *Segretario, dà lettura del processo verbale.*

P R E S I D E N T E . Non essendovi osservazioni il processo verbale si intende approvato.

Annunzio di costituzione della Giunta consultiva per il Mezzogiorno

P R E S I D E N T E . Comunico che la Giunta consultiva per il Mezzogiorno, nella riunione di stamane, ha proceduto alla propria costituzione nominando Presidente il senatore Jannuzzi, Vice Presidenti i senatori Florena e Bertoli, Segretario il senatore De Luca Angelo.

Annunzio di presentazione di disegni di legge

P R E S I D E N T E . Comunico che sono stati presentati i seguenti disegni di legge di iniziativa:

dei senatori Dardanelli, Giraudo e Sartori:

« Stanziamento di contributo annuo al " Consorzio per la gestione della riserva di caccia e pesca ex reale di Valdieri-Entraque ", con sede in Cuneo » (57);

dei senatori Spezzano, Barbaro, Berlingieri, De Luca Luca, Marazzita, Militerni, Primeraro, Romano Domenico, Salomone e Terracini:

« Erezione di un monumento ai fratelli Bandiera nel vallone di Rovito (Cosenza) » (58);

dei senatori Fiore, Pessi, Mancino, Mammucari, Marchisio, Boccassi e Bitossi:

« Fissazione di nuovi limiti di reddito per la corresponsione degli assegni familiari » (59);

del senatore Santero:

« Disciplina dell'esercizio della chirurgia » (60);

del senatore Tartufoli:

« Disposizioni sui canoni di affitto di fondi rustici composti in canapa nelle provincie della Campania » (61).

Questi disegni di legge saranno stampati, distribuiti ed assegnati alle Commissioni competenti.

Annunzio di deferimento di disegni di legge alla deliberazione di Commissioni permanenti

P R E S I D E N T E . Comunico che, valendomi della facoltà conferitami dal Regolamento, ho deferito i seguenti disegni di legge all'esame ed alla deliberazione:

della 1ª Commissione permanente (Affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno):

« Riconoscimento della qualifica di orfani di guerra agli orfani di madre deceduta per fatto di guerra » (52), di iniziativa del senatore Restagno;

della 6ª Commissione permanente (Istruzione pubblica e belle arti):

« Estensione della legge 7 giugno 1951, n. 500, concernente i limiti di età del personale insegnante e direttivo, agli ispettori scolastici » (49), di iniziativa del senatore Iodice, previo parere della 1ª Commissione;

della 7ª Commissione permanente (Lavori pubblici, trasporti, poste e telecomunicazioni e marina mercantile):

« Sistemazione di alcune posizioni del personale degli uffici e delle stazioni delle Ferrovie dello Stato » (45), di iniziativa dei senatori Scotti ed altri, previ pareri della 1ª e della 5ª Commissione;

« Autorizzazione alla spesa di lire 200 milioni per il ripristino ed il completamento delle opere del porto di Giovinazzo (Bari) » (50), di iniziativa del senatore Jannuzzi, previo parere della 5ª Commissione;

della 8ª Commissione permanente (Agricoltura):

« Disposizioni sui canoni di affitto di fondi rustici composti in canapa nelle provincie della Campania » (61), di iniziativa del senatore Tartufoli, previo parere della 2ª Commissione.

Annunzio di deferimento di disegni di legge all'esame di Commissioni permanenti

P R E S I D E N T E. Comunico che, valendomi della facoltà conferitami dal Regolamento, ho deferito i seguenti disegni di legge all'esame:

della 1ª Commissione permanente (Affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno):

« Norme per la elezione dei Consigli regionali » (48), d'iniziativa dei senatori Negri ed altri, previo parere della 5ª Commissione;

della 2ª Commissione permanente (Giustizia e autorizzazioni a procedere):

« Istituzione dell'Ufficio del Registro delle imprese e modificazioni agli articoli 1524, 2194, 2626, 2634 e 2762 del Codice civile » (35), d'iniziativa del senatore Trabucchi, previo parere della 9ª Commissione;

della 5ª Commissione permanente (Finanze e tesoro):

« Istituzione di una imposta sulle aree fabbricabili e modificazioni al testo unico per la finanza locale, approvato con regio decreto 14 settembre 1931, n. 1175 » (36), d'iniziativa dei senatori Spezzano ed altri, previ pareri della 1ª, della 2ª e della 7ª Commissione;

« Norme integrative al testo unico delle leggi generali e speciali riguardanti la Cassa dei depositi e prestiti, approvato con regio decreto 2 gennaio 1913, n. 453 » (46), d'iniziativa dei senatori Spezzano ed altri, previo parere della 1ª Commissione;

della 6ª Commissione permanente (Istruzione pubblica e belle arti):

« Modifiche delle norme sulla libera docenza » (51), di iniziativa del senatore Jannuzzi;

della 7ª Commissione permanente (Lavori pubblici, trasporti, poste e telecomunicazioni e marina mercantile):

« Stanziamenti suppletivi occorrenti per il completamento della ferrovia Bari-Barletta » (47), di iniziativa del senatore Jannuzzi, previo parere della 5ª Commissione e della Giunta consultiva per il Mezzogiorno;

della 10ª Commissione permanente (Lavoro, emigrazione, previdenza sociale):

« Miglioramenti delle pensioni facoltative dell'Istituto nazionale della previdenza sociale » (40), di iniziativa dei senatori Fiore ed altri, previo parere della 5ª Commissione.

Per la convocazione della 3ª Commissione permanente e per la prosecuzione dei lavori del Senato

L U S S U . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

L U S S U . Onorevole Presidente, stamattina i colleghi Cianca, Fenoaltea ed io, membri della terza Commissione affari esteri, abbiamo presentato una richiesta al Presidente della terza Commissione affari esteri, di cui do lettura per l'importanza del suo contenuto: « Riteniamo che la situazione internazionale sia tale da rendere necessario che, prima che l'onorevole Presidente del Consiglio e Ministro degli affari esteri parta per gli Stati Uniti, la nostra Commissione si riunisca, con la partecipazione dell'onorevole Fanfani, per essere informata sulla linea politica che egli si propone di tenere in rappresentanza dell'Italia. Perciò la preghiamo di convocare in tempo utile la nostra Commissione e di invitare l'onorevole Presidente del Consiglio e Ministro degli affari esteri ad intervenire ».

Io credo che i colleghi tutti della 3ª Commissione affari esteri, trovino giustificata ed utile questa richiesta che tre componenti della Commissione, appartenenti al Gruppo del Partito Socialista Italiano, hanno presentato. Se non vado errato, credo che successivamente sia stata presentata, non so in quale forma, una domanda press'appoco analoga da parte dei colleghi del Gruppo del Partito comunista italiano, ed io, per l'importanza che ha la questione, investo anche lei, onorevole Presidente del Senato, perchè, vista l'importanza della questione, voglia intervenire per facilitare questa riunione straordinaria della Commissione, sicuro come sono che l'onorevole Presidente del Consiglio e Ministro degli affari esteri sarà ben lieto di essere deferente alla funzionalità della nostra 3ª Commissione, cioè del Parlamento.

E c'è un'altra questione, onorevole Presidente, che io mi permetto di presentare a nome di tutto il Gruppo del Partito socialista italiano, ed è questa.

La situazione internazionale è tale che ci è posto in termini, non possiamo nasconderlo, drammatici, il problema della guerra e della pace e il problema della funzionalità del Parlamento. Guerra o pace; l'articolo 11 della Costituzione della Repubblica afferma che l'Italia ripudia la guerra come offesa alle libertà degli altri popoli e come strumento di risoluzione delle controversie internazionali. Spetta quindi a noi intervenire, consapevolmente, con senso di responsabilità, per affermare queste esigenze e collaborare ad impedire la guerra.

« L'Italia ripudia la guerra »! E cos'è l'Italia? L'Italia è il popolo italiano, il popolo italiano unito assieme, la collettività universale dei suoi cittadini, uomini e donne, il popolo vero e proprio e il suo Parlamento. Questa è l'Italia.

P R E S I D E N T E . Concluda, senatore Lussu.

L U S S U . Onorevole Presidente, la prego di lasciarmi sviluppare il mio pensiero; non vado per le lunghe, affatto, nè intendo tediare lei, onorevole Presidente, e tanto meno l'Assemblea. Ho deferenza per lei e per tutta l'Assemblea, e mi rendo perfettamente conto dei termini nei quali un problema come questo va esposto e sviluppato.

P R E S I D E N T E . Onorevole Lussu, mi pare che non si renda conto della cortesia: potevo benissimo non darle la parola e farla parlare alla fine della seduta, come d'uso.

L U S S U . La ringrazio, onorevole Presidente, di questa sua cortesia e tenga conto che io ho sempre usato rispetto, sempre, e al Presidente, e all'Assemblea.

Il popolo manifesta nella sua collettività, uomini e donne, e il Ministro dell'interno li disperde come se il popolo manifestasse non per la pace, ma per la guerra. (*Interruzioni dal centro e dalla destra*).

Onorevoli colleghi, siate un po' tranquilli e ascoltate con quella serenità con la quale io parlo, perchè è chiaro che, avendo qui la mia libertà di parola, l'adopero nei termini parlamentari; mi rivolgo ai giovani, perchè a questi termini parlamentari si sottomettano fin dalle prime sedute di questa legislatura.

Ora il popolo è disperso dal nostro Ministro dell'interno e il Parlamento si dispone ad andare in vacanza.

Voce dalla destra. Quale popolo? (*Commenti*).

P R E S I D E N T E. Non usciamo dal Regolamento. Concluda, senatore Lussu.

L U S S U. Onorevole senatore, quale popolo? Ogni parte qui rappresentata rappresenta parte del popolo. Ma mi consenta che le dica che il Gruppo del Partito socialista italiano rappresenta da solo più che non tutti i Gruppi di destra messi assieme, e se si aggiunge al Partito socialista italiano l'altro partito della classe operaia, il Partito comunista italiano, arriviamo ad un numero tale (*commenti e rumori dal centro e dalla destra*) per cui possiamo parlare a nome del popolo. (*Applausi dalla sinistra. Proteste dalla destra e dal centro. Commenti*).

P R E S I D E N T E. Onorevoli colleghi, lascino concludere il senatore Lussu, che invito nuovamente ad essere molto breve.

F R A N Z A. Onorevole Presidente, la somma delle forze di destra raggiunge una cifra superiore a quella dei voti raccolti dal Partito socialista italiano. Precisiamo questo punto.

Voce dalla destra. Non barate, come sempre! (*Commenti dalla destra e dalla sinistra*).

L U S S U. In queste condizioni, sarebbe capito che il Parlamento vada in vacanza e per stare a quello che ci tocca direttamente, sarebbe capito che il Senato vada in vacanza? Io credo che non sarebbe capito da nessuno. (*Commenti dal centro*). Il 28 l'onorevole Presidente del Consiglio dei ministri e Ministro degli esteri parte per Washington per i colloqui che dovrà avere con il Presidente degli Stati Uniti e con il Segretario del Dipartimento di Stato; attorno al 28 o al 29 si avrà (io credo) secondo le informazioni che sino a questo momento ci autorizzano a ritenerlo, al Consiglio di sicurezza quell'incontro al vertice di cui si è discusso così vivacemente in questi giorni.

In quei giorni quindi si decideranno le sorti della guerra o della pace... (*Rumori dal centro*).

Voci dal centro. Della pace! Della pace! (*Richiami del Presidente*).

L U S S U. Voi, così interrompendo, parlate da clerico-fascisti! (*Rumori e proteste dal centro*).

P R E S I D E N T E. Senatore Lussu, la prego di concludere.

C O R N A G G I A M E D I C I. La pace è solo cristiana, non è clerico-fascista.

L U S S U. Lei sa che la pace cristiana ha condotto guerre durante mille anni di storia, l'un popolo contro l'altro, tutti cristiani; non basta essere cristiani per attuare la pace. (*Proteste dal centro. Repliche dalla sinistra*).

P R E S I D E N T E. Facciano silenzio!

L U S S U. Ecco la conclusione, che ho ritardato a causa dell'insofferenza da colpevoli... (*rumori dal centro*) ... di quanti mi interrompono. (*Proteste dal centro*).

Ecco le conclusioni, dunque. Il Gruppo del Partito socialista italiano si onora di chiedere che il Senato (naturalmente penso a tutto il Parlamento, quando dico il Senato) non vada in vacanza finchè non è chiarita la drammaticità della situazione (*commenti ed interruzioni dal centro*), che lavori a rit-

mo ridotto, discutendo bilanci, interpellanze, interrogazioni e, anzichè riunirsi ai primi giorni di settembre, venga riconvocato più tardi.

Sarà certamente un sacrifizio, onorevole Presidente ed onorevoli colleghi, ma nessun sacrifizio sarà più utile e più degno di quello che noi compiremo per affermare le ragioni della pace. In ogni modo, è a disposizione dell'opposizione la Costituzione con il suo articolo 62, la quale consente che il Parlamento (o una delle due Camere o ambedue le Camere) possa essere convocato in via eccezionale, se una terza parte dei suoi componenti lo richiedono. Io credo che non saremo obbligati ad arrivare a questa soluzione. (*Vivi applausi dalla sinistra*).

P R E S I D E N T E . Onorevoli colleghi, rispondo subito ai due punti sollevati dal senatore Lussu.

Il primo punto riguarda la lettera indirizzata dal suo Gruppo al Presidente della 3ª Commissione.

P A S T O R E . Ce n'è anche una nostra.

P R E S I D E N T E . Ne prendo atto.

Devo far presente che commetterei una mancanza di riguardo verso il Presidente della 3ª Commissione, al quale spetta giudicare sull'opportunità o meno della convocazione della Commissione stessa, se io interferissi sulla sua decisione. Comunque, posso assicurare che, se il Presidente della 3ª Commissione mi interpellerà in merito, non mancherò di esporgli il mio parere secondo coscienza.

Sul secondo punto, cioè la richiesta di rinviare l'inizio delle ferie, mi consenta, senatore Lussu, di esprimerle la mia viva sorpresa. Lei ha ricordato di essere un vecchio parlamentare ed io glie ne do atto. Lei è stato anche presidente di gruppo e sa perciò quale sia la prassi in materia. La Presidenza ha concordato con i rappresentanti dei Gruppi un calendario dei lavori e questo calendario è stato comunicato alla Assemblea.

Mi farò ad ogni modo carico di convocare nuovamente i Presidenti dei Gruppi parlamentari ed in quella sede si potrà discutere la sua proposta.

L U S S U . Io intendevo proprio questo. (*Commenti dal centro*).

P R E S I D E N T E . Sono lieto allora di aver bene intepretato il suo pensiero.

Seguito della discussione e appovazione del disegno di legge: « Stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1958 al 30 giugno 1959 e Nota di variazioni allo stato di previsione medesimo » (19 e 19-bis).

P R E S I D E N T E . L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: « Stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1958 al 30 giugno 1959 e Nota di variazioni allo stato di previsione medesimo ».

Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

M O L I N A R I , *relatore*. Onorevole Presidente, onorevoli senatori, onorevoli componenti il Governo, prima di tutto sento il dovere di ringraziare i senatori che hanno preso parte alla discussione di questo bilancio, alcuni manifestando consensi e dando suggerimenti, altri netti dissensi. Però prima di rispondere ad essi e replicare brevemente sulla mia relazione allo stato di previsione del Ministero dell'interno per lo esercizio finanziario 1958-59, permettete che faccia un'opportuna constatazione.

Mi aspettavo che principalmente gli oratori di sinistra avrebbero discusso tecnicamente il bilancio, criticando questo o quell'altro stanziamento, questo o quell'altro problema dell'Amministrazione pubblica che interessa il Dicastero dell'interno, rilevando difetti, incongruenze, procedure, forme e sistemi ancora antiquati della vita degli enti pubblici, dello Stato, bisogni di categorie dipendenti e risoluzioni dei loro problemi, suggerendo ognuno secondo il proprio punto di vista, di esperienza e di impostazione

politica, i rimedi, le soluzioni, la possibilità di risoluzioni.

Poco o niente di tutto questo. Si sono sentiti i soliti ritornelli: non avete fatto ancora questo, non avete fatto ancora quello, avete trascurato da dieci anni a questa parte di applicare la Costituzione, avete rovinato i Comuni, avete fatto le elezioni con i sussidi, con gli intimorimenti dei parroci, dei cardinali, dei funzionari di Pubblica Sicurezza, proteggete i proprietari, vessate i lavoratori, portate alla fame il popolo, non risolvete i problemi del Mezzogiorno, sciogliete i Consigli comunali per affidarli a funzionari a cui volete dare altre prebende e ancora di più immiserite le finanze comunali.

Slogans e frasi che abbiamo sentito, e su questi banchi e sulle piazze d'Italia, da oltre dodici anni.

P I C C H I O T T I . Onorevole Presidente, il relatore legge così velocemente che non si capisce nulla!

P R E S I D E N T E . Legge con molta rapidità, credo, per un dovere di cortesia perchè sa che la seduta sarà molto lunga. Comunque, onorevole relatore, sia meno garbato e legga più adagio.

M O L I N A R I , *relatore*. Gli oratori socialisti e comunisti si sono lanciati in un attacco massiccio, attacco politico, continuazione di critica alla politica del Governo, attacco che già quindici giorni fa avevano portato durante la discussione sulla fiducia al nuovo Governo. Questo attacco lo hanno maggiormente esasperato prendendo spunto dalla situazione internazionale e sulle piazze hanno inscenato tutta l'orchestrazione delle agitazioni, con violenze, agitazioni che, prima di effettuarsi, radio Praga ha ripetutamente annunciato, ciò che prova come non è spontanea nessuna di queste manifestazioni, ma ognuna di esse è organizzata, avvelenata, esasperata dagli *agit-prop* comunisti, dalle sezioni dei partiti di sinistra e dalle Camere del lavoro. Si sono sbizzarriti a criticare, a gridare di volere subito risposta sul transito di apparecchi alleati sui nostri campi di aviazione. Hanno gridato allo scandalo per lo scioglimento di cortei di manifestazioni e adunate incomposte, per il fermo di persone e la denunzia di queste alle Autorità giudiziarie. Hanno gridato del fascista, del reazionario, di Governo superatlantico, di Governo clericale, di Governo dittatoriale che impedisce al popolo ogni manifestazione di volontà. Si è accusato il Governo di impedire le manifestazioni del popolo per la pace, mentre si dà la più ampia libertà di comizi e di riunioni alla Democrazia Cristiana. Non voglio polemizzare a fondo con i colleghi di sinistra, poichè lascio al Ministro di rispondere sulla parte politica. Ma non posso non rilevare come gli oratori di sinistra, mentre erano pronti a scandalizzarsi per tutto quanto affermavano, hanno voluto ignorare come il Governo abbia il diritto di regolare le pubbliche manifestazioni, come il Ministro dell'interno abbia il dovere di avvalersi delle norme che servono a tutelare l'Autorità dello Stato. Hanno voluto ignorare, gli oratori di sinistra, come costituisca reato oltraggiare i poteri costituiti, i pubblici ufficiali e violare norme di legge. Per cui, se comizi e cortei sono stati sciolti, è perchè non avevano nessuna autorizzazione; erano soltanto falsamente montati come spontaneità di popolo, che si cerca ora di ammantare della veste di sopraffatte pecorelle che il lupo democristiano vuole sgozzare. Ma tutto questo è finito: il gioco è scoperto, onorevoli colleghi (*rivolto alla sinistra*), e nessuno in Italia ci crede; soltanto i vostri *agit-prop*, i vostri ingannati, ci credono: ma anche questo siamo sicuri che finirà. Voglio ricordarvi che avete voluto ignorare i patti internazionali da noi sottoscritti e il diritto internazionale. Ma perchè non avete fatto lo stesso, colleghi comunisti, quando i lavoratori polacchi, tedeschi e il popolo ungherese, volendo manifestare e gridare alla libertà e alla pace (*applausi dal centro; interruzioni dalla sinistra*), si ebbero non le diffide dei commissari di pubblica sicurezza o qualche colpo di manganello di gomma,

ma i colpi delle mitraglie sovietiche, le cannonate sovietiche, i carri armati dell'esercito bolscevico? Allora tutto quello era per voi legittimo. I morti di Ungheria, le fucilazioni, le oppressioni era naturale che avvenissero perchè era la vostra grande Russia che ciò faceva.

Oggi perchè il Governo democratico, spontaneamente eletto dal popolo italiano, vuole fare rispettare le leggi dello Stato democratico, non di quello fascista; perchè arresta i violatori dell'ordine pubblico, gli oltraggiatori dello Stato, vi strappate le vesti e volete far apparire la Democrazia Cristiana, il Governo e gli organi dello Stato come dei sopraffattori delle libertà dei cittadini, dei diritti del popolo italiano. No, signori, il popolo italiano nella sua grandissima maggioranza non è stato di questo avviso ed il 25 maggio ha dato la sua risposta democraticamente, ed in ordine e in libertà ha fatto la sua scelta.

Avete sostenuto che alla Democrazia Cristiana si permettono comizi, riunioni e assemblee. Avete voluto, onorevoli colleghi e precisamente onorevole Secchia, accusare il Governo di permettere a noi ciò che a voi vieta, ma non avete detto giusto o avete fatto finta di non capire. La Democrazia Cristiana infatti, ossequiente alla legge, ha disposto riunioni di comitati provinciali e assemblee in luoghi chiusi. Questo è stato permesso anche a voi e vi è stato comunicato. Perchè avete reagito invece scendendo sulle piazze? La verità è che voi avete bisogno della piazza per montare le situazioni, provocare quanto è avvenuto e va avvenendo, tenere il linguaggio che qui avete usato e mantenere al servizio di Mosca le vostre truppe ingannate e avvelenate. (*Interruzioni dalla sinistra*). Sono gli ordini del Cremlino e voi li eseguite.

Purtroppo per voi, signori, non è ammissibile tutto ciò: un popolo che deve lavorare, deve vivere nell'ordine, nella legalità, nella coscienza dei suoi destini, nel rispetto della parola data, nella libertà che altra dittatura e, questa volta straniera, non deve poter togliergli. Ora il popolo italiano, sì, onorevole Secchia, si avvia su binari nuovi e questa legislatura lo dimostrerà. Ce ne dà impegno la guida del nuovo Governo, la combinazione ministeriale a cui il Parlamento ha dato fiducia, la certezza del terzo tempo, il tempo sociale di cui il Governo Fanfani vuole essere l'espressione e l'attuazione.

Come relatore ho ritenuto di attenermi in particolar modo alla disamina dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno, rilevando le variazioni, giustificandole, enumerando i provvedimenti presi per ogni branca dell'Amministrazione dell'interno e quanto ci si propone di fare da parte degli organi responsabili. Avete detto, voi della sinistra, che avrei dovuto discutere il bilancio politicamente. Voi intanto siete stati i soli che politicamente avete discusso questo bilancio, senza che tecnicamente lo abbiate affrontato, salvo i senatori Masciale, Minio e Gianquinto, che hanno toccato argomenti attinenti alla materia di questo bilancio, con l'impostazione dei quali, però, non posso in tutto concordare, anche ammettendo che alcune cose possano essere condivise.

Al senatore Masciale devo dire che non è vero che l'assistenza venga erogata per la maggior parte da enti privati di carattere religioso o parareligioso. Egli dimentica come l'assistenza, attraverso gli E.C.A., i Comuni e i Patronati scolastici venga fatta direttamente dallo Stato.

Concordo con il senatore Masciale che l'Italia non deve considerarsi un Paese da essere trattato come un ricovero di mendicità e che il problema dell'assistenza ha bisogno di un coordinamento, sulla traccia, mi auguro, di quello che è stato un progetto della Democrazia Cristiana. Infatti per il settore dell'assitenza, che è ancora manchevole, occorre uno sforzo deciso onde mutare le strutture esistenti ed inadeguate alle esigenze. Non vi è dubbio che l'intervento assistenziale va coordinato con gli altri interventi statali di carattere sociale, sì da configurare una politica sociale adeguata ai tempi nostri ed al cristiano principio della lotta integrale al bisogno, che deve essere condotta con solidarietà umana dall'intera

Nazione. Bisogna che a fianco di una revisione legislativa del sistema si ponga anche una revisione dei mezzi attualmente insufficienti, adeguandoli in modo da consentire all'azione stessa di raggiungere il suo fine. Bisogna capillarizzare i servizi, bisogna stabilire un coordinamento per una migliore utilizzazione e perequazione dell'intervento assistenziale.

Convengo pertanto che occorre in questo campo operare e presto, e sono convinto che ciò sarà fatto. Me ne dà la certezza l'affermazione del ministro Tambroni, il quale ha ribadito in diverse occasioni che è in definizione il testo unico per l'assistenza.

Non posso concordare con il senatore Minio quando dice che la relazione avrebbe dovuto essere caratterizzata sotto il profilo politico e non limitarsi ad un'elencazione di atti amministrativi. Ciò perchè la relazione avrebbe dovuto affrontare i problemi della libertà in Italia.

No, senatore Minio, il relatore ha il compito di riferire all'Assemblea su quanto ha fatto l'Amministrazione dell'interno, come ha operato, cosa intende fare. Il relatore ha il compito di mettere in evidenza le lacune che si riscontrano, le proposte che si dibattono, non di affrontare i problemi politici che sono di competenza della discussione generale sulla politica del Governo.

Il senatore Minio tra l'altro ha detto che esisterebbe una circolare del Ministero dell'interno nella quale sarebbero state impartite disposizioni rigorose, al fine di impedire che i Consigli provinciali e comunali si trasformino in arenghi di propaganda politica. Il senatore Minio si è scandalizzato di ciò. Ma egli forse ignora o vuole far finta di ignorare che gli enti locali non dovrebbero essere o trasformarsi in arenghi puramente politici, ma dovrebbero essere organismi di sana e saggia politica amministrativa, che dovrebbero solo trattare questa materia, senza trasformarsi in piccoli parlamenti locali per la vana e vuota demagogia di partito.

Così, lo stesso dovrebbe essere delle Assemblee regionali, dove non dovrebbe essere lecito cercare, così come suol farsi dalle sinistre all'Assemblea regionale siciliana, di volersi occupare di tutto, dal Patto atlantico alla bomba atomica, ai Trattati internazionali, eccetera, trascinando intere sedute in disquisizioni, discussioni, voti e risoluzioni di argomenti prettamente politici, che riguardano materia di sola competenza del Parlamento nazionale. Immaginatevi, onorevoli colleghi, cosa potrebbe accadere, se ciò fosse possibile, in ogni Consiglio comunale o provinciale d'Italia, o nei Consigli regionali quando saranno tutti istituiti. Andrebbe tutto a scapito della pubblica Amministrazione; si accenderebbero ancora maggiormente gli animi, e contrariamente a quelli che sono gli intendimenti di tutti, non si giungerebbe alla risoluzione dei problemi amministrativi e delle molte questioni urgenti, e se ne vedrebbe invece rimandata, con interminabili sedute, la soluzione, con demagogia niente affatto costruttiva.

Al senatore Gianquinto, che ha lamentato che io abbia accennato ai propositi di riforma dei servizi ispettivi delle Prefetture in strumenti di assistenza e consulenza tecnica delle rappresentanze locali, e che ha fatto l'accusa che non si intende rispettare la Costituzione, e si vuole instaurare un controllo preventivo da parte delle Prefetture in seno ai Consigli comunali, debbo dire che non vi è di tutto questo neanche lontanamente l'intenzione; di non condividere quanto egli afferma sull'istituto prefettizio, in quanto, mentre ritengo opportuno che siano alleggeriti i controlli delle autorità prefettizie, non posso non ritenere il Prefetto organo essenziale di collaborazione e di consiglio alle Amministrazioni locali, che debbono vedere in lui un amico, un aiuto, un risolutore come organo del Governo, dei loro problemi.

E qui, prendendo l'occasione, debbo plaudire all'iniziativa annunziata nel programma dell'onorevole Fanfani, che ha espresso l'intenzione di istituire quegli ispettori delle zone depresse che, presso le Prefetture, muniti di poteri speciali, opereranno con rapidità e tempestività, onde venire incontro ai bisogni delle amministrazioni ed in pro delle popolazioni amministrate.

Al senatore Bergamasco do atto della giustezza di quanto ha detto e mi associo nel desiderio che al più presto venga approvata la legge che consenta l'elezione di un rappresentante al Senato per la città di Trieste. Allo stesso, ed al senatore Busoni, che hanno accusato la Democrazia Cristiana ed il Governo di faziosità per quanto riguarda l'ex direttore dell'A.N.S.A., Angelo Magliano, mi sembra opportuno precisare che il suo licenziamento è stato deciso all'unanimità dal Consiglio d'amministrazione della Agenzia, prima ancora delle elezioni politiche; e nel Consiglio d'amministrazione vi sono anche il rappresentante liberale e quello socialista, proprio cioè di quei partiti che in Parlamento hanno cercato di trascinare su di un terreno politico una questione di puro carattere interno dell'Agenzia.

Ai senatori Corbellini e Minterni do atto di quanto essi hanno brillantemente trattato sui problemi della municipalizzazione, della vita e della funzionalità degli enti locali. Condivido il loro pensiero, e mi associo a quanto da loro suggerito e proposto. E sono sicuro che il Ministro dell'interno, a nome del Governo, darà a loro e dal Senato le assicurazioni più ampie per le soluzioni da loro avanzate.

Al senatore Jannuzzi, che ha parlato tra l'altro dell'aspirazione di molti alla creazione di nuove Provincie, e della finanza locale, dichiaro di condividere il suo pensiero, e che sarebbe più logico nel settore delle Provincie ripresentare il disegno di legge Ciasca per iniziativa del Governo o di altri parlamentari; così come sono d'accordo con lui per le spese di competenza dello Stato, che non dovrebbero fare più carico sui bilanci comunali. Occorre pertanto riordinare la materia e far sì che i Comuni siano messi in condizione di evitare la dolorosa piaga degli interessi passivi connessi con le operazioni di mutuo. Per quanto riguarda l'ordinamento regionale, debbo dire che la Costituzione si applica o si riforma; ed io sono sicuro che il Governo intende applicarla pienamente. (*Commenti dalla sinistra*).

F E R R E T T I . Gradualmente! Chi darà i 500 miliardi?

M O L I N A R I , *relatore*. Rispondo a coloro che si sono occupati del problema delle Regioni che sono fiducioso dell'attuazione di esse e condivido l'opinione del Presidente del Consiglio sull'*iter* dell'attuazione, che va fatta gradualmente. Pertanto, a norma della Costituzione, bisogna perfezionare e consolidare prima l'ordinamento e la vita delle quattro Regioni a statuto speciale, ed istituire la quinta, poi provvedere all'istituzione delle altre a statuto normale.

Rimane comunque l'urgenza di giungere presto ad una sistemazione del problema, e su ciò dà assicurazioni e fiducia quanto ha detto l'onorevole Fanfani, e voglio augurarmi che si vorrà procedere molto rapidamente onde assolvere alla volontà del Parlamento.

Il dinamismo del Presidente del Consiglio ne è garanzia. Il ritardo nell'approvazione dei provvedimenti relativi all'istituzione dell'ente Regione e al decentramento amministrativo è, a mio parere dovuto alla farraginosità della vita parlamentare di questi ultimi anni, alle molteplici esigenze di ordine economico, sociale, politico e morale, talune delle quali hanno dovuto avere ed hanno avuto interventi legislativi immediati. Si sono avute leggi che riguardano la materia ed altre che concernevano risoluzioni di materie del Ministero dell'interno. Leggi approvate da un ramo del Parlamento e non dall'altro, con scadenza della legislatura e decadenza di esse. Nessuna volontà di sabotare queste leggi si è avuta da parte dei governi che si sono succeduti, ed il nuovo Governo ci darà indubbiamente la dimostrazione della sua volontà nell'immediato futuro.

Non è vero quanto è stato poi sostenuto qui da diversi oratori di opposizione al Governo che, per quanto riguarda gli enti locali, sia mancato l'interessamento della Democrazia Cristiana e del Governo perchè, anche se è vero che da parte di deputati di sinistra è stata proposta una legge, c'è stato il disegno di legge del Ministro dell'in-

terno, presentato alla Camera dei deputati in data 14 novembre 1956, avente per oggetto modifiche alla legge comunale e provinciale, accompagnato da una chiara e dotta relazione del democristiano Lucifredi, disegno di legge decaduto per la scadenza della legislatura, ma che è intenzione del nuovo Governo ripresentare in un testo unico più completo ed aderente alle esigenze degli enti stessi ed alla vita pubblica del Paese. Ne ho trattato nella mia relazione e qui non reputo di ripetermi, salvo a pregare il Governo che ciò sia al più presto un fatto compiuto e non rimanga un impegno da compiere. Ne restiamo fiduciosi.

Circa poi le critiche che qui sono state portate da alcuni oratori sullo stato delle finanze comunali, debbo anch'io affermare, che vi è necessità di un nuovo ordinamento che garantisca ai Comuni più larghi mezzi finanziari, pur senza gravare ulteriormente sui contribuenti, ma sgravando i Comuni di tutte quelle spese di competenza dello Stato che veramente aggravano e rendono i bilanci degli Enti locali in stato deficitario. Deve essere lo Stato a pagare servizi che sono di sua competenza onde assolvere ai suoi doveri verso la collettività.

Però non posso non affermare che i Comuni, e per essi i suoi amministratori, debbono amministrare bene il pubblico denaro, evitando di fare spese superflue e di gravare gli oneri più del necessario, così come anche non debbono, per favoritismo politico, non far pagare le tasse ai cittadini, come avviene in molte amministrazioni comunali riguardo all'imposta di famiglia. A proposito della quale debbo dire che concordo con i criteri di accertamento che dovrebbero essere conformi a quelli adottati per la complementare.

Debbo in questa replica, per quanto riguarda i segretari comunali e provinciali, dire una parola, ed invitare il Ministro dell'interno a tenere nella dovuta considerazione i loro problemi, assicurando loro uno sviluppo di carriera ed un trattamento economico non inferiore a quello dei dipendenti dello Stato. Faccio rilevare come, per le delicate funzioni espletate dai segretari comunali e provinciali, questi hanno dimostrato sempre grande spirito di sacrificio e consapevole senso di responsabilità, non ricorrendo mai a scioperi per chiedere l'accoglimento delle loro richieste. Non voglio qui ricordare le varie rivendicazioni di questa benemerita categoria: sarebbe un ripetere cose conosciute dal Ministro dell'interno. Mi rifaccio all'ordine del giorno da me presentato in Commissione dell'interno insieme al collega Asaro e all'ordine del giorno dell'onorevole Petrucci alla Camera. Si faccia sì che i *desiderata* dei segretari comunali e provinciali possano essere esauditi. Sarà un bene per loro, per le popolazioni e per l'amministrazione pubblica.

Per quanto riguarda poi il servizio antincendi e la difesa civile, non posso qui in sede di replica che associarmi a quanto molti hanno rilevato in questa discussione, che cioè prima di tutto bisogna potenziare ancora il Corpo dei vigili del fuoco, benemerito in ogni tempo e luogo, e provvedere a sistemare tutti coloro che hanno servito senza uno stato giuridico, sgravando però i Comuni degli oneri loro imposti per quanto attiene alla difesa antincendi, mentre da parte dello Stato si devono trovare i mezzi necessari per provvedere al servizio antincendi. Per quanto riguarda la difesa civile occorre, onorevole Ministro, allinearsi al grado e al potenziale delle altre Nazioni del mondo e mi auguro che questo possa essere fatto al più presto, in primo luogo presentando una legge *ad hoc,* come richiesto dai due rami del Parlamento e dal Paese.

Agli oratori che hanno trattato la materia della Polizia, e prendendo lo spunto dai recenti avvenimenti l'hanno ancora attaccata, voglio ribadire che la Polizia italiana onora l'Italia e il regime democratico e non è la polizia dello Stato dittatoriale, prepotente e sopraffattore. Essa ha svolto i suoi compiti di istituto ed ha servito e serve lo Stato democratico con quello spirito informatore cui è ispirata la Pubblica Sicurezza. Deprechiamo tutti gli incidenti che accadono quando la nostra Polizia è costretta ad agire, ma non dimentichiamo i morti e i feriti che ha avuto ed i rischi che deve

affrontare ogni giorno, e rispettiamola perchè essa ha servito e serve il Paese.

L'Italia è di tutti gli italiani e non è quella della Democrazia Cristiana e dei proprietari, ma certamente la Polizia non può servire gli interessi di qualche potenza straniera. (*Vive interruzioni dalla sinistra*).

Sono di ieri i fatti avvenuti a Ravenna dove gli agenti di Pubblica Sicurezza, che invitavano i presenti a sciogliere una manifestazione non autorizzata, venivano presi a sassate rimanendo in molti contusi e feriti.

N E N C I O N I . Peccato che di questo ve ne siate accorti troppo tardi! (*Interruzioni dalla sinistra*).

M O L I N A R I . *relatore*. Vada quindi il pensiero riconoscente e la gratitudine del Parlamento a questo benemerito Corpo armato della Nazione, con la certezza che esso verrà sempre più potenziato nei suoi settori, per il Paese, per la garanzia delle libertà ed il consolidamento dello Stato democratico.

Vorrei qui continuare ad esaminare diversi altri settori dell'Amministrazione dell'interno e dire qualche cosa in proposito, ma mi esimo dal farlo riportandomi alla relazione scritta ed augurandomi che essi troveranno nella volontà di risoluzione del nostro Governo le modalità di avviamento a sempre meglio essere perfezionati e funzionare.

Onorevoli senatori, ho finito. Ho voluto limitare questa replica ad alcuni punti del bilancio del Ministero, così come tecnicamente ho ritenuto di fare nella relazione scritta. Il Ministro dell'interno, che con tanta competenza ed infinite capacità dirige il Ministero, dirà, non vi è dubbio, il pensiero del Governo sulla natura, specialmente politica, di questo bilancio e sugli argomenti politici qui trattati, così come sugli avvenimenti politici che sono stati in questi giorni dibattuti. A me come relatore non resta che esprimere, avendolo già fatto rilevare, il mio compiacimento e la mia soddisfazione per l'attività dell'Amministrazione dell'interno, efficiente nei suoi servizi, che svolge con opera altamente proficua e benemerita nell'interesse del Paese, e che sempre va progredendo in una continuità di perfezionamenti e di mezzi che dà garanzia di un futuro sempre migliore.

È con l'augurio che la nuova legislatura risolva integralmente i problemi da noi trattati, o quanto meno nella sua gran parte; è con la fiducia che il nuovo Governo saprà dare al nostro popolo le nuove strutture richieste, iniziando questa terza fase della vita nazionale, che deve essere la fase di risoluzione dei suoi problemi sociali; ed è con sicura coscienza che raccomando al Senato l'approvazione di questo bilancio, certo di operare nell'interesse della nostra Italia. (*Vivi applausi dal centro. Congratulazioni*).

T A M B R O N I , *Ministro dell'interno*. Onorevole Presidente, onorevoli senatori, l'ampio dibattito svoltosi recentemente nei due rami del Parlamento sulle dichiarazioni del Governo e conclusosi con il voto di fiducia ha tolto in parte l'interesse alla discussione che si è svolta nel bilancio del Ministero dell'interno in questa Assemblea.

È mio dovere peraltro ringraziare gli onorevoli senatori intervenuti e rispondere in termini di concreta brevità agli argomenti da essi trattati che in gran parte sono stati comuni a diversi oratori.

I recenti avvenimenti di politica internazionale e taluni episodi occorsi in questi giorni in varie città italiane hanno dato modo a particolari interventi all'opposizione: di essi mi occuperò in seguito e con cura particolare.

Il senatore Secchia ha creduto di dover muovere varie accuse in particolare all'Amministrazione dell'Interno su episodi che si sarebbero verificati durante la recente consultazione politica generale.

Egli ha denunciato casi di duplicazione di iscrizioni nelle liste elettorali di diversi Comuni. Rispondo che il Ministero dell'interno si è costantemente preoccupato di assicurare il perfezionamento della tenuta delle liste elettorali, in modo da raggiun-

gere la massima aderenza fra le liste medesime e le anagrafi. Naturalmente, data la ingente massa di elettori (che hanno superato i 32 milioni) non può escludersi in maniera assoluta che, malgrado la migliore diligenza, si possa tuttora verificare qualche caso di duplicazione, che si sta cercando di accertare e di eliminare.

Posso tuttavia assicurare che queste duplicazioni rappresentano delle eccezioni di entità assolutamente trascurabile: il Ministero dell'interno sarà grato al senatore Secchia se, fornendo elementi più precisi e completi, lo metterà in grado di intervenire.

Altra denuncia del senatore Secchia è stata quella di presunti casi di incetta di certificati elettorali. La sua, senatore Secchia, è stata una denuncia generica e non può quindi conseguire pratici effetti. Si tratta di un reato espressamente previsto dal testo unico delle leggi per la elezione della Camera dei deputati e, pertanto, chiunque fosse stato in possesso di elementi concreti avrebbe potuto (e dovuto, aggiungo) presentare denuncia all'Autorità giudiziaria.

Ancora accuse ella ha rivolto, senatore Secchia, a reparti di agenti di pubblica sicurezza, per quelle che lei ritiene irregolarità nella votazione.

In particolare, ella ha segnalato, nel suo intervento, che 7.000 agenti di pubblica sicurezza avrebbero votato nel V collegio senatoriale di Roma « senza che di questo elevato numero di votanti si sia tenuto conto nel calcolare il quoziente ».

Dalla formulazione della denuncia non si comprende a che cosa ella voglia riferirsi parlando di « quoziente », non previsto dalla legge elettorale per il Senato. Infatti, agli effetti della distribuzione dei seggi tra i vari gruppi, si tiene conto, su base regionale, esclusivamente del complesso dei voti validi ottenuti da tutti i candidati presentati in tutti i collegi della Regione. Per quanto riguarda, invece, la determinazione della cifra individuale dei singoli candidati, per la formazione delle graduatorie di essi nell'ambito di ciascun gruppo, essa avviene, in un secondo tempo, in base ai voti conseguiti dai singoli candidati, in rapporto al numero degli elettori iscritti nelle liste elettorali di ciascun collegio.

Pertanto, anche ammesso che nel V collegio senatoriale di Roma abbia votato, con le modalità prescritte dalla legge, un elevato numero di agenti di pubblica sicurezza, non iscritti nelle relative liste sezionali, questo fatto non può avere influenza sulla ripartizione, in sede regionale, dei seggi tra i vari gruppi di candidati collegati.

Ella ha parlato, senatore Secchia, anche di un caso specifico ed ha affermato che il giorno delle votazioni si sarebbe avuto a Torino un broglio elettorale, o per lo meno un tentativo di broglio elettorale, in quanto la guardia di pubblica sicurezza D'Angelo sarebbe stata accusata di aver votato due volte.

Bisogna ristabilire la esattezza dei fatti. La guardia di Pubblica sicurezza D'Angelo, del Raggruppamento guardie di pubblica sicurezza di Torino, di servizio presso un seggio elettorale, votò presso quello stesso seggio come è previsto dalle disposizioni vigenti. Per un errore degli scrutatori, nel registro, accanto al suo nome, fu annotato un documento di un'altra persona e per questo l'agente fu accusato di aver votato due volte. Ci fu tuttavia una immediata ed accurata indagine del presidente del seggio, la quale permise di stabilire che si trattava di un errore e di ciò fu dato atto alla guardia. « L'Unità » stessa, il giornale del vostro partito, si affrettò a parlare di « broglio »; ma il D'Angelo chiese una rettifica e « l'Unità » il giorno successivo la pubblicò.

Evidentemente, ella non ha letto « l'Unità » di quel giorno. (*Commenti dal centro*).

Voce dal centro. Questo è grave! Non leggi « l'Unità ».

S E C C H I A . Questo caso non è stato citato da me ma da un altro. (*Commenti. Richiami del Presidente*).

T A M B R O N I , *Ministro dell'interno*. I senatori Busoni e Nencioni sono intervenu-

ti in materia di attuazione costituzionale dell'ordinamento regionale.

Il senatore Busoni ha detto che il « gradualismo » che il Governo intende seguire nell'attuazione dell'ordinamento regionale non significherebbe altro che elusione degli obblighi costituzionali.

La Costituzione non stabilisce un termine perentorio per dar vita agli istituti regionali.

G R A M E G N A . Parla di un anno.

T A M B R O N I , *Ministro dell'interno*. Ho detto: termine perentorio. Ella è avvocato, dovrebbe sapere la differenza che passa fra questa espressione e un'altra.

In pratica, l'esperienza delle quattro Regioni a statuto speciale, attualmente in funzione, ha dimostrato la necessità di predisporre adeguati strumenti legislativi intesi a garantire sul piano finanziario ed amministrativo la funzionalità dei nuovi organismi e ad assicurare il coordinamento delle competenze regionali con quelle dello Stato e degli altri enti locali. In tal senso ed a tale scopo, il Governo ha già dichiarato di voler assumere le iniziative conseguenti.

Al senatore Nencioni, il quale ha dichiarato la sua avversione all'attuazione dell'ordinamento regionale, debbo dire, che l'ordinamento stesso è previsto dal titolo V della Costituzione e quindi la sua attuazione rappresenta un necessario adempimento da parte del legislatore ordinario: soltanto una revisione della Carta costituzionale... (*Interruzioni dalla destra*).

B A R B A R O . È quello che si deve fare per salvare l'unità della Patria. (*Interruzione del senatore Tartufoli. Richiamo del Presidente*).

T A M B R O N I , *Ministro dell'interno*. Soltanto una revisione della Carta costituzionale potrebbe porre nel nulla tale adempimento, in relazione al quale peraltro il Governo ha già espresso il suo pensiero nelle dichiarazioni programmatiche che il Presidente del Consiglio ha reso innanzi al Parlamento.

Riprendendo un tema che è particolarmente caro all'estrema sinistra, il tema della libertà nelle fabbriche, il senatore Secchia ha dipinto a fosche tinte il quadro delle grandi aziende industriali italiane e ha detto in particolare che la Fiat adoprerebbe i propri guardiani di fabbrica, che sono oltre mille, non per il servizio d vigilanza previsto dall'articolo 133 del testo unico delle leggi di Pubblica Sicurezza, ma per controllare gli operai nei refettori e negli spogliatoi o addirittura fuori dalla fabbrica nella vita politica e sindacale.

Circa il servizio dei guardiani di fabbrica della Fiat ecco quanto a noi risulta e quanto in effetti è nella realtà delle cose. (*Rumori dalla sinistra*). La Fiat ha 13 stabilimenti nella città di Torino e uno nel vicino Comune di Avigliana. In questi stabilimenti lavorano 65.000 unità tra impiegati e operai. Come tutte le grandi aziende, la Fiat dispone di un servizio privato di guardianaggio, per il quale essa impiega complessivamente 1.275 uomini. Alle guardie particolari giurate, munite di decreto prefettizio di nomina, è affidato il compito di vigilare su 40 chilometri di sviluppo perimetrale degli stabilimenti, dei depositi e dei magazzini, di tenere sotto controllo costante 113 ingressi, 13 parchi per raccordi ferroviari e 90 posti di servizi interni per controllo materiali e pesi.

Le guardie giurate debbono inoltre vigilare su venti chilometri di cunicoli sotterranei, su nove uffici cassa, su quattro parcheggi esterni a disposizione dei dipendenti della società. Ogni posto di servizio impiega più di una unità. Sempre questi guardiani forniscono alla società 12 motociclisti per il recapito delle comunicazioni interne, per la sorveglianza ai posti di distribuzione dei carburanti e alle rimesse di vetture e di automezzi. Il servizio si svolge nell'intero giro delle 24 ore, in modo che i turni per ogni servizio impiegano tre o più persone a seconda che si tratti di posti con uno o più sorveglianti. Solo per alcuni posti il turno è svolto nell'orario normale d'ufficio.

Mi pare dunque che il servizio di istituto impegni completamente i guardiani in questione e non risulta che essi abbiano mai

esorbitato dai compiti che loro sono propri a danno delle libertà degli operai. (*Interruzioni dalla sinistra*). Ad ogni modo, senatore Secchia, anche qui... (*Interruzione del senatore Busoni*). Onorevole Busoni, lei non ha parlato di questo argomento, lasci che risponda il suo collega. Ad ogni modo, se qualcuno si ritiene leso nei suoi diritti, denunci chi ritiene che abbia commesso degli abusi.

Sempre per quanto riguarda la libertà nei posti di lavoro, il senatore Secchia e il senatore Minio hanno dichiarato che la Forza pubblica è intervenuta a limitare le libertà sindacali, nel corso di manifestazioni dei mezzadri e dei braccianti agricoli in varie parti d'Italia.

Per l'esattezza dei fatti, circa l'agitazione dei braccianti agricoli della Provincia di Ravenna le cose sono andate come segue: con l'inizio della campagna di mietitura e trebbiatura, la Camera del lavoro di Sant'Alberto di Ravenna aveva promosso una agitazione di braccianti nei confronti della Cooperativa agricola « Libertà e Lavoro » o meglio « Libertas » — cioè una cooperativa, se volete, democristiana — perchè nella Provincia di Ravenna voi non consentite che vi siano cooperative diverse dalle vostre.

Voce dalla sinistra. È una bugia.

T A M B R O N I, *Ministro dell'interno.* La bugia è la sua, non la mia. L'agitazione si inasprì fino al punto che alcuni dimostranti — erano alcune decine: io sono stato in contatto diretto per tre giorni quindi sono testimone di quello che è accaduto — vostri organizzati invasero l'azienda pretendendo con minacce che fosse sospeso il lavoro di trebbiatura, anche in considerazione del fatto che la sera prima c'era stato un tentativo di incendiare il raccolto. (*Interruzioni dalla sinistra*). Del resto vi è una denuncia dell'Autorità giudiziaria. Il Ministro dell'interno ha ritenuto opportuno intervenire ed il suo intervento evitò incidenti e garantì la libertà di lavoro. (*Approvazioni dal centro*).

In quella occasione un sottufficiale e due guardie di pubblica sicurezza riportavano contusioni ed ecchimosi.

Per quanto riguarda i fatti segnalati dal senatore Minio, bisogna precisare che nelle agitazioni dei mezzadri e dei braccianti agricoli non si sono avuti incidenti e che soltantanto il 22 corrente i carabinieri di Venturina, su ordine del Pretore di Piombino, hanno proceduto all'arresto di 11 mezzadri che erano responsabili di violenza privata nei confronti di un fattore in occasione della divisione dei prodotti.

Altri casi nei quali le forze dell'ordine sono dovute intervenire sono quelli di Salerno, dove circa 200 operai cementieri in sciopero, armati di bastoni e pali di ferro, tentarono di sopraffare le forze di polizia, allo scopo di occupare lo stabilimento della società Italcementi e di far desistere dal lavoro gli operai che non avevano voluto aderire allo sciopero. A Pesaro, la Forza pubblica è dovuta intervenire nel giugno scorso, in occasione dello sciopero dei mezzadri e dei contadini, perchè circa 200 contadini tentavano di portarsi in massa presso la sede della Democrazia Cristiana. Intervenute per sciogliere la manifestazione, le forze dell'ordine invitavano in Questura per l'identificazione due persone che capeggiavano il corteo. All'Aquila, durante uno sciopero indetto dalle locali organizzazioni sindacali, il giorno 2 del mese in corso, vennero invitati in Questura, per essere interrogati e poi subito rilasciati, alcuni individui che svolgevano opera sobillatrice nei confronti di elementi che invece desideravano lavorare. Tra queste persone fu interrogato il segretario della locale Camera del lavoro.

A Caltanissetta, un sindacalista della Camera del lavoro, che da tempo andava svolgendo attività sobillatrice tra gli operai di quei cantieri scuola, attività ben diversa dall'azione sindacale e che mirava soltanto a creare malcontento tra gli operai, col rischio di farlo sfociare in qualche manifestazione di piazza, fu invitato in Questura dove è rimasto soltanto per il tempo necessario alle contestazioni del caso. (*Interruzioni dalla sinistra*).

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, facciano silenzio. Il Ministro dell'interno è stato per dodici ore sotto il tiro incrociato dei diversi oratori e non ha mai reagito. Ora ha diritto — ed intendo tutelare questo diritto — di essere ascoltato.

TAMBRONI, *Ministro dell'interno*. Mi pare dunque che non di limitazione delle libertà politiche e sindacali sia da parlarsi, ma di legittimo necessario e responsabile intervento da parte delle forze che debbono garantire l'ordine e la tranquillità pubblica.

Il senatore Secchia ha voluto occuparsi anche di un altro aspetto di quella che lui considera la pressione governativa sui lavoratori.

Ha detto il senatore Secchia, che, in vista delle elezioni politiche, i Prefetti sono intervenuti presso industriali per evitare i licenziamenti di lavoratori nella imminenza del voto e rinviarli subito dopo il voto.

I rapporti di lavoro e i problemi dei licenziamenti rientrano nella particolare competenza del Ministero del lavoro. Ad ogni modo, senatore Secchia, da parte delle autorità governative si svolge in ogni tempo e non solo in occasione delle elezioni politiche la più intensa attività per ottenere soprattutto che i licenziamenti siano, quando possibile, evitati, o quanto meno ridotti ai minimi termini. (*Interruzione dalla sinistra*). È vero, perchè sono testimone dell'attività dei Prefetti. L'azione svolta dai Prefetti al riguardo ha raggiunto normalmente risultati positivi e soddisfacenti ed è stata sempre ovunque e da tutti apprezzata.

Della assistenza pubblica si sono occupati nei loro interventi i senatori Busoni e Masciale.

Il senatore Busoni, in particolare, ha osservato che il progetto di legge, da me annunciato nel settembre dell'anno scorso alla Camera, non è ancora stato presentato al Parlamento e che, in mancanza di esso, l'assistenza pubblica nel nostro Paese rimane inadeguata alle esigenze dei cittadini.

Posso assicurare il senatore Busoni che il disegno di legge in questione non solo è già stato approntato dal Ministero dell'interno, ma è stato anche inviato ai vari Dicasteri che si interessano di problemi assistenziali, in modo che essi lo esaminino e lo confortino della loro adesione. Dopo questa fase necessaria di studio e di concerto, il progetto sarà sottoposto all'esame del Consiglio dei ministri e verrà presentato al Parlamento. Ho motivo di ritenere che, nella nuova legge, il senatore Busoni potrà trovare precise indicazioni per la soluzione di tutti i problemi che ha prospettati.

Per quanto riguarda il controllo sugli enti che erogano l'assistenza — e qui rispondo anche al senatore Masciale, il quale in senso più generale ha fatto un'osservazione analoga a quella del senatore Busoni — non è vero che non ci sia un effettivo controllo sugli enti ai quali vengono assegnati i fondi a carico del bilancio del Ministero dell'interno. Un'assidua azione di vigilanza viene infatti esercitata attraverso le Prefetture. Ciò vale anche per quanto concerne i ricoveri, che vengono effettuati solamente nei confronti delle persone che versino in effettivo stato di bisogno.

Dall'immediato dopoguerra ad oggi, inoltre, il Ministero ha compiuto ogni anno indagini statistiche che hanno consentito di conoscere nei più minuti particolari l'attività assistenziale che viene svolta nel territorio dello Stato sia dagli istituti pubblici che da quelli privati. Il Ministero dell'interno ha, perciò, un quadro completo di tutte le forme assistenziali e può di conseguenza indirizzare la politica dell'assistenza verso tutti i settori.

In particolare al senatore Busoni desidero precisare che la Pontificia opera di assistenza è fra le istituzioni che attuano, in modo preminente, l'assistenza estiva e invernale a favore dei minori bisognosi con il doveroso concorso finanziario anche da parte dello Stato. (*Commenti dalla sinistra*). Il criterio di assegnazioni dei contributi agli enti è dettato da una valutazione obbiettiva di tutte le attività da essi svolte nel passato e dalle concrete garanzie che essi offrono per l'idoneità dell'organizzazione e delle attrezzature. (*Interruzione del senatore Gramegna*).

I fondi di bilancio, infatti, vengono erogati dai singoli Prefetti, i quali, onorevole

Gramegna, sentiti i rispettivi comitati appositamente istituiti nei quali ci sono anche vostri compagni, li ripartiscono fra gli enti ritenuti più idonei nell'ambito provinciale. Sul piano nazionale è direttamente il Ministero dell'interno che effettua la ripartizione fra gli enti maggiori. I contributi così assegnati vengono poi pagati mediante mandati diretti, registrati dalla Corte dei conti, sulla base di appositi atti contabili.

Bisogna aggiungere, infine, che i centri della P.O.A. sono sottoposti — analogamente a quelli gestiti da altri enti — a continui controlli igienici, sanitari, amministrativi, contabili, educativi e morali, mediante ispezioni che l'A.C.I.S. e le Prefetture dispongono frequentemente e che saltuariamente attua lo stesso Ministero dell'interno. (*Interruzione del senatore Gramegna*).

Il senatore Masciale, infine, ha auspicato il potenziamento degli Enti comunali di assistenza. La posizione attuale di questi enti, nel quadro della vigente organizzazione assistenziale, è già intesa ad evitare, per quanto possibile, deprecabili dispersioni di energie e di interventi. È tuttavia da notare che nel progetto di legge che dovrà riformare il sistema dell'assistenza pubblica questa esigenza è ben tenuta presente e trova valida soluzione.

Va infine detto che il Ministero dell'interno ha sempre più affinato la sua sensibilità sociale e solidale per concorrere ad alleviare, con molteplici provvide iniziative, il disagio ed il bisogno di alcune categorie, nonchè dei singoli cittadini i quali trovano una pronta e generosa evasione alle loro istanze.

Questa complessa opera umana e sociale noi intendiamo perfezionare ed approfondire, perchè lo Stato, che deve essere sempre più vicino a tutti, sia in modo particolare vicino a chi a lui si rivolge con fiducia nella sua prontezza e nella sua giustizia.

Questi impegni li manterremo e la gratitudine della povera gente ci servirà a farci intendere sempre più utile il nostro lavoro e sempre più necessario il nostro dovere. (*Commenti dalla sinistra*).

SANSONE. Il segreto è far finire presto la povera gente!

TAMBRONI, *Ministro dell'interno*. Onorevole Sansone, lei ha questa abitudine: di fare lo scettico in Aula ed il sentimentale a distanze ravvicinate; non serve. (*Ilarità*).

Alcuni senatori, e tra essi gli onorevoli Busoni, Gianquinto, Minio, Masciale, Jannuzzi, Bergamasco, Militerni hanno trattato nei loro interventi problemi che riguardano la vita delle nostre amministrazioni locali. Ringrazio quanti sono intervenuti in questa materia per tutti gli utili suggerimenti che hanno potuto darmi. Ad altri devo delle risposte e delle precisazioni.

Al senatore Busoni, il quale ha lamentato che non siano ancora stati convocati i comizi per il rinnovamento dei Consigli comunali scaduti o sostituiti da commissari, rispondo che sono evidenti i motivi per i quali, nel periodo immediatamente precedente e susseguente le elezioni politiche, sono state sospese quelle amministrative.

Cessati, ormai, tali motivi, il Ministero dell'interno conta di effettuare nella prossima stagione autunnale le consultazioni popolari per il rinnovamento dei Consigli comunali scaduti per decorso quadriennio, disciolti o dimissionari, salvi, naturalmente, casi di assoluta impossibilità per cause di forza maggiore.

I senatori Minio e Gianquinto si sono intrattenuti sui problemi che riguardano la tutela da parte dello Stato sugli enti locali.

L'onorevole Minio ha detto che gli organi di tutela praticano un'eccessiva ingerenza nella vita degli enti locali. Lo dimostra — ha affermato — l'alto numero di gestioni commissariali che si trascinano per anni e che sarebbero meno numerose e durature se si stabilisse la gratuità dell'incarico.

Gli interventi prefettizi nei riguardi degli enti locali — senatore Minio — si svolgono nel più assoluto rispetto della legge ed unicamente in vista del pubblico interesse.

Nessuna gestione commissariale dei Comuni è stata disposta se non in relazione a precise situazioni di obiettiva carenza dei normali organi locali e, quindi, al fine esclusivo di assicurare la imprescindibile continuità dei pubblici servizi. Se, poi, in qualche caso, tali gestioni si protraggono oltre i ter-

mini ordinari, ciò non avviene mai arbitrariamente, ma per speciali esigenze di ordine vario determinate da cause obiettive. Derivano, ad esempio, da modificazioni territoriali in corso; dalla impossibilità di effettuare le elezioni per mancata presentazione di liste; da contingenze stagionali che consiglia no il rinvio delle elezioni; e, per quanto riguarda le gestioni in atto, come ho già detto al senatore Busoni, dal recente svolgimento delle elezioni politiche.

Non è vero, infine, senatore Minio, che tali gestioni vengono sempre affidate a funzionari di Prefettura. Il Ministero, anzi, ha espressamente invitato i Prefetti a considerare l'opportunità di preporvi persone del luogo, particolarmente qualificate (non certo perchè i funzionari dotati di specifica competenza in materia non diano pieno affidamento di saper benè amministrare la cosa pubblica, ma soprattutto allo scopo di evitare la distrazione del personale di Prefettura dai compiti di istituto).

D'altra parte, avviene spesso che le particolari situazioni ambientali, specie in relazione alle cause determinanti della crisi della rappresentanza elettiva, impongano di prescindere da elementi del luogo che possano risentire delle competizioni e delle passioni di parte. E in tali casi, nei quali si rende necessaria la nomina di un funzionario di Prefettura, sarebbe assurdo pretendere che al medesimo non fosse attribuito, allo stesso modo e a più forte ragione che per gli amministratori elettivi, un equo compenso (sempre contenuto di fatto in limiti ristretti) che valga ad indennizzarlo delle spese alle quali va incontro per l'assolvimento dell'incarico.

Sempre il senatore Minio ha accennato al problema della composizione delle Giunte provinciali amministrative in sede di tutela e ha rilevato che, nella relazione sul bilancio della prima Commissione del Senato, si fa riferimento alla parità numerica tra membri di diritto e membri elettivi che verrebbe proposta in sede di riforma della legge comunale e provinciale, mentre nello schema legislativo già approvato dalla Camera dei deputati nella cessata legislatura, e perciò decaduto, si era stabilita la maggioranza dei membri elettivi.

Le faccio osservare, senatore Minio, che la parità numerica dei membri funzionari e di quelli elettivi nella composizione della Giunta provinciale amministrativa mira ad assicurare il concorso delle competenze tecniche con quelle politiche, poichè il controllo di merito non può espletarsi senza tenere nel debito conto quei criteri di convenienza amministrativa e di considerazione degli interessi generali che dovrebbero essere alla base dell'azione degli enti locali.

Quanto, poi, alle modalità dell'esercizio del controllo di merito che ella, senatore Minio, sostiene dovrebbero sostanziarsi nel semplice invito al riesame del provvedimento, secondo quanto previsto dall'articolo 130 della Costituzione, vorrei farle rilevare che la forma prevista da quell'articolo è, per ripetuti riconoscimenti degli organi legislativi e giurisdizionali, strettamente connessa alla attribuzione di detta potestà agli organi regionali.

È il caso di ricordare che una proposta contenuta nel disegno di legge Martuscelli ed altri (atto della Camera n. 669) intesa appunto a dare immediata attuazione alla citata norma costituzionale, fu respinta il 23 gennaio 1958 dalla Camera dei deputati.

M I N I O . Per un voto.

T A M B R O N I , *Ministro dell'interno*. Fu respinta, per uno voto o per due.

E con queste precisazioni che ho reso al senatore Minio, mi pare di aver risposto anche al senatore Gianquinto.

In materia di finanza locale varie osservazioni ha mosso il senatore Jannuzzi.

I mutui contratti a pareggio dei bilanci, egli ha detto, sono notevolmente dannosi per i Comuni, perchè gli interessi passivi appesantiscono i bilanci futuri.

Senza dubbio, senatore Jannuzzi; sono d'accordo con lei e posso risponderle che, proprio condividendo la sua preoccupazione, il Ministero ha predisposto da tempo un apposito schema di provvedimento inteso ad assicurare ai Comuni deficitari i mezzi necessari per la copertura delle spese, in modo

da evitare che essi debbano fare ricorso al credito. Il provvedimento sarà prossimamente sottoposto al Consiglio dei ministri.

Concordo anche, senatore Jannuzzi, sulla necessità da lei rilevata che i Comuni si procurino e riscuotano le entrate con tempestività e rapidità e che essi deliberino i bilanci, così come prescritto dalla legge, prima dell'inizio dell'esercizio finanziario.

Desidero farle presente che il Ministero dell'interno, con una circolare del marzo dello scorso anno, ha richiamato l'attenzione dei Prefetti sulla assoluta necessità che le entrate patrimoniali e tributarie iscritte nei bilanci di previsione vengano riscosse tempestivamente. Così pure, per quanto concerne i preventivi, non si è mai mancato di invitare periodicamente i Prefetti a vigilare affinchè i Consigli comunali deliberino i bilanci entro il termine del 15 ottobre che è fissato dall'articolo 305 del testo unico della legge comunale e provinciale e ad avvalersi, nei confronti delle amministrazioni inadempienti, del potere surrogatorio come appunto prevede il secondo comma dell'articolo di legge che ho citato.

Circa l'osservazione che spesso vengono imposti ai Comuni oneri senza che, d'altra parte, sussistano i mezzi finanziari per fronteggiarli, posso annunciarle che il Ministero dell'interno ha predisposto uno schema di provvedimento costituzionale inteso a vietare che siano posti a carico delle Amministrazioni comunali e provinciali nuovi o maggiori oneri dipendenti da spese obbligatorie senza che siano assegnati, in pari tempo, i corrispondenti mezzi di entrata.

A proposito di oneri che pesano sui Comuni, ella, onorevole Jannuzzi, ha auspicato che le spese di spedalità gravino sullo Stato anzichè sulla finanza locale. Ora, lo attuale sistema del pagamento delle spedalità per i bisognosi poggia sull'istituto giuridico del « domicilio di soccorso » e le spedalità sono a carico dei Comuni presso i quali, per dimora biennale ininterrotta, gli infermi spedalizzati hanno acquisito quel domicilio.

Bisogna però osservare che lo Stato interviene, sia pure sotto forma di anticipazione, a favore degli ospedali che sono creditori dei Comuni. Ciò avviene sia per venire incontro alle esigenze finanziarie dei nosocomi, sia in considerazione dell'aspetto sociale che, nella evoluzione dei tempi, ha assunto l'assistenza ospedaliera. Nell'attuale bilancio il fondo di anticipazione è stato portato a 15 miliardi.

Debbo, inoltre, notare che, nel nuovo progetto di legge sull'assistenza pubblica, è prevista la trasposizione dei compiti di assistenza locale (tra i quali è quello del pagamento delle spedalità) dai Comuni ad un unico ente erogatore, il quale dovrebbe essere, secondo lo schema di legge, prevalentemente finanziato dallo Stato. Comunque, per quanto concerne le spese che non sono di competenza dei Comuni, il Ministero dell'interno ha già previsto un'apposita norma nello schema di provvedimento intesa ad assicurare il riequilibrio della situazione della finanza locale. E questa precisazione vale anche per il senatore Masciale, il quale nel suo intervento aveva formulato osservazioni analoghe a quelle avanzate dal senatore Jannuzzi.

Sempre in materia di finanza locale, il senatore Masciale ha affermato che il bilancio del Comune di Altamura (Bari), deliberato da quel Consiglio comunale senza la prescritta maggioranza, sarebbe stato successivamente approvato, malgrado tale vizio di legittimità, dall'Autorità tutoria.

Al riguardo bisogna essere precisi. I fatti si sono svolti così: con atto del 6 giugno 1957, il Consiglio comunale di Altamura ha deliberato il bilancio preventivo per l'anno 1957 con applicazione delle sovrimposte. Questa deliberazione ebbe 17 voti favorevoli e 7 contrari, sui 40 consiglieri assegnati al Comune e in carica al momento della votazione.

Non fu così raggiunto il *quorum* stabilito dall'articolo 310 del testo unico della legge comunale e provinciale, il quale prevede che le deliberazioni che stabiliscono la sovrimposta con eccedenza al limite debbono essere prese col voto favorevole della maggioranza dei consiglieri, la quale non deve mai essere inferiore al terzo dei consiglieri stessi. La Prefettura di Bari invitò ripetuta-

mente l'Amministrazione comunale a riprendere in esame il bilancio per il possibile raggiungimento del *quorum* prescritto, ma tre tentativi del Consiglio comunale in tal senso andarono falliti. Fu allora che il Prefetto nominò un apposito commissario prefettizio perchè in sostituzione dell'Amministrazione adottasse il provvedimento in questione, e ciò avvenne con atto del 21 dicembre 1957.

Successivamente il bilancio così deliberato conseguì il parere favorevole della Giunta provinciale amministrativa e fu, poi, approvato con talune modifiche dalla Commissione centrale per la finanza locale nella sua adunanza del 5 febbraio 1958.

Al senatore Corbellini, il quale ha detto che bisogna rivedere la legislazione sulla municipalizzazione, posso dire che il Ministero dell'interno, proprio in considerazione che la regolamentazione delle municipalizzazioni è superata per le mutate nuove esigenze sociali, ha impartito disposizioni ai Prefetti perchè, nei limiti consentiti dalle disposizioni in vigore, venga secondato il nuovo e più deciso impulso che profonde esigenze sociali hanno impresso alla assunzione diretta dei pubblici servizi da parte dei Comuni e delle Provincie. Il senatore Corbellini ha espresso anche il desiderio che il Ministero dell'interno assuma l'iniziativa della presentazione di un disegno di legge al riguardo, e debbo fargli presente che, già da tempo, è stato approvato un apposito schema per la riforma della legislazione vigente. Non si mancherà, comunque, di prendere gli opportuni contatti con gli enti e le associazioni interessate perchè sia assicurata la migliore realizzazione delle loro istanze e perchè la riforma corrisponda alle odierne esigenze. In merito infine alla richiesta del senatore Corbellini di una completa rilevazione statistica, faccio presente che al riguardo si è già proceduto e che i dati raccolti saranno quanto prima opportunamente elaborati.

Nel suo intervento, il senatore Jannuzzi ha voluto occuparsi della costituzione di nuove Provincie ed ha detto al riguardo che occorre seguire la procedura prescritta dall'articolo 133 della Costituzione, che consente il mutamento delle circoscrizioni provinciali solo su iniziativa dei Comuni e sentite le Regioni interessate.

Il senatore Jannuzzi ha fatto inoltre presente che ogni innovazione in tale settore comporta, necessariamente, l'indebolimento delle vecchie Provincie preesistenti e la creazione di nuovi oneri. Siamo d'accordo, senatore Jannuzzi: l'iniziativa dei Comuni è il presupposto necessario per ogni eventuale proposta di modifica delle circoscrizioni provinciali e la Costituzione, appunto, ha voluto che l'iniziativa parta proprio dalle popolazioni interessate alla formazione di nuove Provincie o alla modifica di quelle esistenti. La norma costituzionale prescrive, inoltre, che siano sentite le Regioni (ovviamente sarà possibile tale parere solo nelle Regioni ove già gli organismi regionali sono in funzione).

Quanto alla sua seconda osservazione siamo ugualmente d'accordo. Le ricordo, al riguardo, l'ordine del giorno presentato da lei insieme al senatore Monni ed approvato dal Senato nella precedente legislatura, nella seduta del 13 marzo.

Collegato a questa materia mi pare, in un certo senso, anche il problema più generale e più vasto del decentramento amministrativo. A questo riguardo il senatore Militerni ha rilevato l'esigenza che il decentramento amministrativo si attui contestualmente all'organizzazione ed al coordinamento degli uffici periferici dello Stato. Il Ministero dell'interno, onorevole senatore, ha già avvertito la stessa esigenza. Non è escluso che possa essere costituita, al momento opportuno, una commissione di studio per approfondire i problemi di organizzazione e di coordinamento derivanti dalla struttura decentrata che viene assumendo l'Amministrazione statale e dal crescente sviluppo delle autonomie locali.

Per quanto riguarda gli Archivi di Stato l'onorevole Bergamasco ha detto di augurare di veder presto pubblicato il carteggio del conte di Cavour. Lo informo che, a cura dell'apposita Commissione nazionale, costituita presso il Ministero dell'interno, è in corso, specie in vista delle celebrazioni cen-

tenarie della sua morte, la pubblicazione del diario di Cavour, di un primo volume dell'epistolario e di due volumi di indici che si riferiscono ai quindici volumi di carteggio cavouriano editi fino ad ora dalla stessa Commissione.

Il senatore Gianquinto ha trattato, nel suo intervento, il problema dei contributi dei Comuni per i servizi anticendi.

Nel bilancio di previsione della Cassa sovvenzioni antincendi per l'esercizio finanziario 1958 è stato iscritto un maggiore contributo a carico dei Comuni di 1.780 milioni, in applicazione della legge 9 aprile 1951, n. 338, la quale stabilisce che l'onere della spesa del servizio antincendi è a carico dei Comuni, non potendosi continuare a compilare un preventivo in spareggio. Peraltro, sono stati finora emessi ruoli per un ammontare uguale a quello dello scorso anno, auspicandosi di poter giungere prima della fine dell'esercizio ad una organica e radicale soluzione del problema finanziario della Cassa sovvenzione antincendi. È giunto ormai ad uno stadio avanzato il concerto con i Ministeri interessati sullo schema del disegno di legge predisposto dal Ministero dell'interno e nel corso di numerose riunioni è stata concordemente accolta la tesi che i servizi anticendi riguardano la sicurezza e l'incolumità pubblica e perciò rientrano nei fini istituzionali dello Stato, ragion per cui almeno parte dell'onere deve fare carico al bilancio statale.

Il provvedimento in questione prevede che il 60 per cento del costo dei servizi sia trasferito all'Erario con conseguente sgravio dei bilanci comunali.

Onorevoli senatori, un argomento che ricorre ogni volta, e non potrebbe essere altrimenti, è quello che riguarda la lotta alla delinquenza e la sicurezza dei cittadini.

Da più parti ci sono venuti riconoscimenti per l'opera instancabile e positiva svolta dagli uomini della Pubblica sicurezza, ma insieme ai riconoscimenti e ai positivi giudizi ci sono anche le critiche.

In quest'Aula se ne è fatto portavoce il senatore Nencioni, il quale ha dichiarato di non poter essere d'accordo circa l'impostazione data al problema della delinquenza dal relatore. In realtà — ha detto testualmente il senatore Nencioni — se sono diminuiti leggermente i delitti di minor conto, sono tuttavia seriamente aumentati i delitti che maggiormente turbano l'ordine pubblico, come i delitti contro la persona e contro il patrimonio.

Vorrei farle osservare, senatore Nencioni, che, riportandosi ai dati della criminalità raccolti ed elaborati dall'Ufficio Centrale di Statistica (e mi pare che possano costituire la più precisa documentazione in materia), risulta che le sue considerazioni non sono basate su documentazioni precise.

Dai dati che fornisce l'Istituto in parola, infatti, risulta che nel secondo semestre dell'anno scorso i reati più gravi contro le persone e cioè gli omicidi sono diminuiti, rispetto al primo semestre, da 286 a 246. Un'ulteriore flessione si è in proporzione verificata nel primo quadrimestre di questo anno, nel quale, infatti, gli omicidi ammontano a 125.

Altrettanto si dica per le estorsioni e per i furti aggravati. Questi ultimi sono diminuiti da 69.179 nel primo semestre del 1957, a 68.788 nel secondo semestre e a 41.488 nel primo quadrimestre del corrente anno.

Come già è rilevato nella relazione, sono invece leggermente aumentate le rapine, che, da 412 nel primo semestre del 1957 sono passate a 446 nel secondo semestre e sono rimaste pressochè stazionarie nel primo quadrimestre di quest'anno in cui ammontano a 293.

Mi sembra dunque che appaia evidente l'inesattezza della sua affermazione, senatore Nencioni, secondo la quale i reati più gravi contro il patrimonio e le persone sono seriamente aumentati.

E mi piace in questo momento ricordare che proprio nella sua città di Milano si deve all'intelligente ed impegnativa opera della Polizia se sono stati scoperti i più pericolosi rapinatori di questa nostra epoca, che sono stati assicurati alla Giustizia.

N E N C I O N I. Una rondine non fa primavera.

T A M B R O N I , *Ministro dell'interno.* Lì erano parecchie rondini e facevano tutto l'opposto della primavera.

Vorrei a questo punto indirizzare un plauso, e penso che l'Assemblea voglia associarsi, ai Carabinieri e agli uomini della Pubblica Sicurezza, a tutti gli uomini dell'ordine... (*Vivi applausi dal centro e dalla destra*) ... per quanto essi di notte e di giorno instancabilmente fanno, per garantire il più possibile (sono uomini come noi, senatore Nencioni) la sicurezza dei cittadini.

Proprio a proposito di questi uomini e dei servizi che essi svolgono, vorrei invitare il senatore Busoni a rendersi conto delle spese in bilancio per la Pubblica Sicurezza.

Ella ha voluto rilevare, senatore Busoni, che mentre per la sicurezza pubblica vengono previste spese per 77.046.500.000, per l'assistenza pubblica è stata prevista una spesa di 39.876.000.000. La differenza è dovuta unicamente allo stanziamento di 50 milioni 200 mila lire al capitolo 47 dello stato di previsione riguardante la corresponsione delle paghe ed assegni vari al personale del Corpo delle guardie di Pubblica sicurezza. I rimanenti stanziamenti di fondi riguardano tutte le altre spese inerenti ai servizi di Pubblica sicurezza, ivi compresi quelli relativi all'Arma dei carabinieri, quali le spese di accasermamento dei Corpi di polizia, le indennità di pubblica sicurezza, di ordine pubblico, di vestiario, di alloggio ed altre consimili. Come si potrà rilevare dagli importi stanziati, le previsioni di spesa per la Pubblica sicurezza sono contenute nei limiti indispensabili e tali da rendere difficoltosa l'attuazione di quei miglioramenti che più volte anche in sede parlamentare, anche al Senato, sono stati richiesti per tale genere di servizio. Di recente è entrato in funzione, in un nuovo magnifico edificio all'E.U.R., l'Istituto Superiore di Polizia, la cosiddetta polizia scientifica, che per i suoi impianti, per i mezzi, per le attrezzature è oggi forse il migliore d'Europa e porterà un deciso contributo alla lotta contro la delinquenza e all'accertamento dei reati.

Onorevoli senatori, la discussione che si è svolta in quest'Aula ha prevalentemente occupato da questa parte (*indica la sinistra*) gli incidenti e le manifestazioni dei giorni passati. All'inizio ho detto che ne avrei parlato con cura particolare. Mi accingo a farlo.

Non appena diffusasi la notizia circa i noti avvenimenti nel Medio Oriente, l'Ufficio politico della Questura raccolse varie segnalazioni fiduciarie, molte delle quali di fonte attendibile e controllata, circa l'intensa attività di preparazione da parte dei vari organismi del Partito comunista che, tuttavia, appariva chiaro si manteneva in evidente attesa di ordini.

Venivano pertanto predisposte tutte le misure per prevenire ed impedire, nel modo più assoluto, incidenti e manifestazioni pubbliche non autorizzate, contrarie alla legge o comunque atte a turbare l'ordine pubblico.

Nella mattinata del giorno 17, non fu difficile all'Ufficio politico di accertare come per il pomeriggio — e se ne stabilì anche l'ora (19,30) — il Partito comunista avesse organizzato una delle consuete dimostrazioni con il duplice obiettivo presso la Camera dei deputati e l'Ambasciata americana.

Di tale notizia veniva data comunicazione con ordinanza diretta a tutti i Commissariati di pubblica sicurezza ed ai comandi dell'Arma della Capitale e della Provincia e furono disposte le necessarie misure perchè, pur senza arrecare intralci al traffico ed al normale svolgimento della vita cittadina, la manifestazione fosse contenuta e, se possibile, eliminata all'inizio senza più gravi conseguenze.

Così come previsto, la manifestazione, risoltasi peraltro in una scomposta gazzarra, veniva effettuata: a capeggiarla erano, insieme coi i più noti pregiudicati comuni delle borgate più malfamate della Capitale... (*Interruzioni dalla sinistra*). Onorevoli senatori i nomi sono consegnati all'Autorità giudiziaria e non credo che nessuno di voi voglia accomunare se stesso ad uno di costoro ... erano, dicevo, attivisti del Partito

comunista e alcuni parlamentari dell'estrema sinistra. (*Interruzioni dalla sinistra*). Queste affermazioni lasciano il tempo che trovano; in ogni modo io sono disposto a darvi la narrazione esatta dei fatti a patto che l'ascoltiate, diversamente ci rinunzio.

Prima fra tutte e fra le più esagitate, dall'inizio al termine della dimostrazione, veniva notata l'ex parlamentare comunista Carla Capponi in Bentivegna, cui peraltro invano in più riprese si rivolgevano il Vice Questore dirigente i servizi ed i funzionari di Pubblica Sicurezza presenti per invitarla a desistere dall'illegale comportamento ed ad adoperarsi, invece, perchè la calma venisse riportata negli animi. (*Interruzione del senatore Palermo*).

In tale occasione si procedeva al fermo di numerosissimi fra i più riottosi partecipanti alle sediziose manifestazioni e 58 fra essi, con rapporto del 21 luglio 1958, sono stati denunziati all'Autorità giudiziaria per l'articolo 655 del Codice penale (radunata sediziosa).

Trattandosi della prima manifestazione e considerato il rilevante numero dei fermati, nella speranza che una misura di clemenza servisse a scongiurare ulteriori disordini, fu evitato, di proposito, come invece si sarebbe dovuto, di rubricare a carico dei colpevoli i reati di cui agli articoli 18, 24 e 220 del testo unico delle leggi di Pubblica sicurezza, per i quali, come è noto, è obbligatorio l'arresto. (*Interruzione del senatore Sansone*). Onorevole Sansone, sono quelle leggi di Pubblica sicurezza che il Presidente del Consiglio ha presentato fin dal 1953 al Senato e che il Senato non ha inteso di approvare prima della scadenza del suo mandato.

Si ometteva del pari, in quella occasione, di elevare rubrica per il reato di cui all'articolo 244 del Codice penale, per le stesse considerazioni di cui sopra.

Nei giorni successivi continuavano a pervenire notizie sull'opera di capillare sobillazione che esponenti ed attivisti del Partito comunista andavano svolgendo nelle sedi ed in ogni occasione nei confronti dei propri iscritti ed era necessario, pertanto, mantenere integralmente le predisposte misure a tutela dell'ordine e della sicurezza pubblica.

Il 21 corrente, l'Ufficio politico segnalava come anche nei confronti dell'Ambasciata inglese avrebbe dovuto essere inscenata analoga manifestazione.

Anche in questa circostanza le informazioni raccolte dall'Ufficio politico si rivelavano esatte ed alle ore 19,30 del 21 veniva tentata la manifestazione di protesta in modo più violento rispetto a quella attuata due giorni prima.

I dimostranti, che recavano anche cartelli oltraggiosi per la Nazione amica, alcuni dei quali con frasi come « inglesi=banditi », tentavano più volte di portarsi presso l'edificio dell'Ambascata britannica: l'azione dei funzionari di Pubblica Sicurezza e degli agenti e militari ai loro ordini era ferma e decisa. I manifestanti non riuscivano a raggiungere gli obiettivi nonostante gli incitamenti di vari parlamentari che capeggiavano l'azione, e della stessa Carla Capponi.

Numerosi i fermati: 37 di essi sono stati denunziati con rapporto del 22 luglio 1958, per i reati previsti dagli aritcoli 18, 24 e 220 del testo unico delle leggi di Pubblica sicurezza e 655 e 244 del Codice penale.

Ventisette di essi, stante l'obbligo dell'arresto, venivano denunziati in istato di detenzione, mentre altri dieci per minore età o per grave stato di salute, erano deferiti a piede libero all'Autorità giudiziaria.

Mentre permaneva in Roma e provincia lo stato di tensione, risultava intensificata la azione degli attivisti e dei dirigenti del Partito comunista, e veniva presentato alla Questura preavviso per l'effettuazione di vari comizi in alcune piazze della città e Comuni della provincia.

Ben considerate le condizioni obiettive dell'ordine pubblico e nella certezza che il contemporaneo afflusso di forti masse di iscritti e simpatizzanti del Partito comunista eccitate dalla propaganda avrebbe condotto a turbamenti dell'ordine pubblico con prevedibili gravi incidenti, si disponeva il divieto dei comizi medesimi, dandone regolare notifica a verbale ai promotori responsabili, cui

venivano ribaditi i motivi che avevano indotto l'Autorità di pubblica sicurezza ad adottare tale provvedimento.

In tutti i quartieri cittadini veniva frattanto continuata la distribuzione di volantini con i quali si dava notizia dei comizi indetti e la stessa stampa di partito, lungi da render noto il disposto divieto, ribadiva l'invito alle illegali riunioni.

Il 21 stesso ben sei parlamentari e rappresentanti della Camera confederale del lavoro si portavano dal capo di gabinetto del Questore nell'intento di ottenere la revoca del divieto e poichè il funzionario faceva presente, nella forma più cortese, non essere in suo potere di revocare le disposizioni del Questore, i citati parlamentari ottenevano di conferire con il Questore.

In un lungo colloquio alle reiterate insistenze dei parlamentari non si mancava di confermare il divieto, ponendo in chiara evidenza come detto divieto, valido peraltro nei confronti di tutte le formazioni politiche, traeva la sua legittima spiegazione dalle condizioni dell'ordine pubblico, per la necessità inderogabile di assicurare il tranquillo ed ordinato svolgimento di tutte le attività e della vita cittadina.

Giova rilevare a questo punto, come proprio nel momento in cui i parlamentari si trovavano a colloquio con il Questore, si verificavano i disordini nei pressi dell'Ambasciata inglese.

Il giorno successivo, risultando confermata la volontà degli attivisti del Partito comunista di non rispettare l'ordine dell'Autorità di pubblica sicurezza e di attuare ugualmente le illegali manifestazioni, si disponevano con particolare cura adeguati servizi di prevenzione.

Come previsto, in più parti della città, numerosi iscritti e simpatizzanti del Partito comunista tentavano di realizzare i propri progetti e di tenere, in dispregio al legittimo divieto, le manifestazioni progettate.

L'intervento della Forza pubblica è stato tempestivo, energico e misurato, per cui i vari reiterati tentativi sono stati frustrati ed i principali fra i responsabili assicurati alla Giustizia.

Al largo Trionfale, ove avrebbe dovuto parlare l'onorevole Ingrao, si verificavano diversi interventi della Forza pubblica e quattro persone venivano tratte in arresto. Analogamente nel rione Torpignattara, dove avrebbe dovuto parlare l'onorevole Nannuzzi e dove i tafferugli si concludevano con l'arresto di cinque persone.

In piazza Finocchiaro Aprile si procedeva all'arresto di cinque persone, mentre più gravi risultavano gli incidenti in piazza dei Mirti, dove avrebbe dovuto parlare l'onorevole d'Onofrio e dove molteplici sono stati gli scontri, più o meno vivaci, tra la Forza pubblica e i dimostranti, guidati dallo stesso d'Onofrio e da altri ben conosciuti esponenti del Partito comunista.

Fra i dimostranti si effettuavano settantacinque fermi, tredici dei quali tramutati in arresto.

Particolare grave da notarsi è l'arresto avvenuto in Piazza dei Mirti di un attivista del Partito comunista, tale Pelosi, il quale riusciva ad interrompere la corsa di un convoglio della STEFER, mediante il bloccaggio delle vetture ottenuto con la manomissione del tubo dell'aria compressa. (*Rumori dalla sinistra*).

Il Pelosi è stato denunziato anche per lo specifico reato che si concretizza nel criminoso gesto compiuto. (*Clamori dalla sinistra*). Non so come possiate essere solidali con gesti del genere.

Anche nel quartiere Trastevere gli scontri tra la massa dei dimostranti, invero assai numerosi, e la Forza pubblica si susseguivano in più riprese e con carattere di maggiore asprezza.

I dimostranti più volte tentavano di incolonnarsi in corteo ed avviarsi verso il centro cittadino, al lancio dei consueti manifestini sillabando la parola « pace, pace! ». (*Clamori dalla sinistra*).

Voci dalla sinistra. È un reato questo?

P E S S I. Questo è un reato perchè non piace all'America!

Voci dal centro. La vostra pace! (*Clamori dalla sinistra. Reiterati richiami del Presidente*).

T A M B R O N I , *Ministro dell'interno.* Verso le ore 20,30 un nuovo contingente di appartenenti ai partiti di estrema sinistra, nell'uscire dalla sede dell'Unione commercianti in via dell'Olmetto n. 1 dove avevano tenuto una riunione, tentava di unirsi ai dimostranti che ancora sostavano nella piazza.

N E N N I G I U L I A N A . Questo non è vero!

T A M B R O N I , *Ministro dell'interno.* Affrontati da guardie di pubblica sicurezza e da carabinieri al comando di funzionari, non ottemperavano agli ordini di scioglimento per cui, dopo reiterati inviti, venivano caricati e dispersi.

I più riottosi, fermati, venivano accompagnati al Commissariato di pubblica sicurezza di Trastevere (*clamori dalla sinistra*) che dista appena 150 metri dai luoghi dove gli incidenti si sono verificati.

Voci dalla sinistra. Sono sistemi fascisti, i vostri!

P E S S I . Il ritorno delle squadracce!

T A M B R O N I , *Ministro dell'interno.* Ho detto, venivano accompagnati al Commissariato di Trastevere. Al predetto Commissariato non erano presenti i funzionari, impegnati, naturalmente, tutti nei servizi di piazza. (*Interruzione del senatore Caruso*). Ma lei era presente?

Voci dalla sinistra. E lei c'era?

T A M B R O N I , *Ministro dell'interno.* Uno dei sottufficiali di turno non mancava, appena uno dei fermati si qualificava per parlamentare e precisamente l'onorevole Venturini, di disporne l'immediato rilascio.

Voci dalla sinistra. Non è vero! (*Vivaci proteste dal centro. Clamori. Energici richiami del Presidente*).

C A R U S O . È falso!

P R E S I D E N T E . Senatore Caruso, non interrompa; potrà dire la sua opinione in sede di dichiarazione di voto.

C A R U S O . Il Ministro ha l'obbligo di dire la verità. (*Vivaci proteste e clamori dal centro*).

D E B O S I O . La vostra verità?

Voce dalla sinistra. Voi siete per la guerra, noi per la pace! (*Altissime proteste dal centro. Vivi clamori*).

P R E S I D E N T E . Senatore Roasio, la prego; lei è conosciuto per avere un gran temperamento: non ne dia la prova qui!

T A M B R O N I , *Ministro dell'interno.* Il parlamentare — mi riferisco all'onorevole Venturini — chiedeva allora di parlare con il funzionario, e, poichè gli veniva fatto presente che tutti i funzionari erano impegnati fuori per esigenze di ordine pubblico, egli decideva di attenderne il rientro.

Al sottufficiale che lo invitava ad accomodarsi in altra sala o nello stesso studio del dirigente, egli rispondeva che preferiva rimanere assieme agli altri fermati.

Dopo circa mezz'ora, il Commissario capo dottor Zaccaria, tranquillizzatasi alquanto la situazione dell'ordine pubblico, si portava nel proprio Commissariato, ed, avuta cognizione della presenza dell'onorevole Venturini, gli presentava le proprie scuse, rappresentandogli peraltro come l'equivoco fosse spiegabilissimo, tenuto anche conto, insieme ad altre circostanze, che il relativo fermo era stato operato da elementi appartenenti a reparti organici (Gruppo celere e Battaglione mobile), i quali, a differenza degli agenti dell'Ufficio politico e dei Commissariati e dei carabinieri delle Stazioni distrettuali, non hanno alcuna conoscenza dei parlamentari. (*Vivaci proteste e commenti dalla sinistra*).

S A N S O N E . L'onorevole Venturini esibì la tessera.

T A M B R O N I , *Ministro dell'interno.* L'onorevole Venturini, che peraltro non la-

mentava nè percosse nè maltrattamenti, manifestava la propria soddisfazione e si allontanava momentaneamente, per ritornare poi nell'ufficio del funzionario assieme alla signora Carla Capponi che sostava nell'anticamera assieme ad altri fermati, per perorarne la causa ed ottenerne, possibilmente, il rilascio.

Voce dalla sinistra. Carla Capponi è una medaglia d'oro della Resistenza. (*Commenti dal centro. Proteste dalla sinistra*).

T A M B R O N I , *Ministro dell'interno*. Più tardi ancora egli si portava nuovamente nei locali del Commissariato Trastevere assieme agli onorevoli Cianca e Giancarlo Pajetta e conferiva ancora con il funzionario, presenti i capitani dei carabinieri Garrone e Cini.

Unitamente ai due citati deputati, egli tentava di attenuare la responsabilità dei numerosi fermati e neppure questa volta, presenti due ufficiali dell'Arma, faceva alcun cenno a sgarbi o offese di qualsiasi specie. (*Proteste dalla sinistra*).

A tarda sera, vagliate le singole responsabilità, molti dei fermati, tra cui anche alcuni che avevano partecipato al tentativo di corteo ed al lancio dei manifestini contro il Governo, erano rilasciati, mentre 16 di essi, fra i più riottosi e dalla bene individuata responsabilità, denunziati all'Autorità giudiziaria.

Per quanto riguarda, infine, il caso dell'onorevole Carla Capponi le notizie sono queste.

Costei gridando a piena voce e senza sosta, quasi in preda... (*Clamori dalla sinistra*)...

P R E S I D E N T E . Onorevoli colleghi, sospendo la seduta se loro non consentono all'onorevole Ministro di parlare!

T A M B R O N I , *Ministro dell'interno*. ... quasi in preda ad una crisi di eccitazione (*proteste dalla sinistra*). Ho detto quasi.

P E S S I . Ma chi ha stabilito il « quasi »? Il funzionario?

T A M B R O N I , *Ministro dell'interno*. Non certo lei. (*Proteste ed interruzioni dalla sinistra*). Onorevole Presidente, io sono disposto a continuare, ma non in queste condizioni.

P R E S I D E N T E . Lascino parlare il Ministro o, ripeto, sospendo la seduta.

T A M B R O N I , *Ministro dell'interno*. (*Rispondendo ad un'interruzione dal centro*). Non l'hanno messa in lista, non è che non l'abbiano rieletta. Bisognerebbe domandare a loro il perchè. (*Applausi dal centro. Commenti dalla sinistra*). Lasciate fare, per cortesia. (*Interruzioni del senatore Sansone*). Onorevole Sansone, non è il caso di fare dello spirito adesso.

Costei, gridando a piena voce, quasi in preda a crisi di eccitazione, le parole: « Pace Pace! Abbasso gli americani! » non desistette da tale comportamento nonostante i reiterati inviti rivoltile dai funzionari, ufficiali ed agenti di pubblica sicurezza, dai quali è ben conosciuta perchè immancabile in ogni manifestazione. (*Violenti clamori dalla sinistra. Energici richiami del Presidente, il quale, perdurando i clamori, abbandona il seggio presidenziale*).

(*La seduta, sospesa alle ore 18,40, è ripresa alle ore 18,43*).

P R E S I D E N T E . Prendano posto, onorevoli colleghi. Onorevole Ministro, vuol riprendere il suo discorso?

T A M B R O N I , *Ministro dell'interno*. Il maresciallo di pubblica sicurezza Gioia Salvatore, del Gruppo celere, ed i componenti dell'equipaggio della camionetta che più volte dovette intervenire per tagliare la strada ai dimostranti che tentavano di incolonnarsi verso il centro, sono unanimi nel dichiarare che alla misura dell'arresto si addivenne solo dopo numerosi tentativi di far desistere la Capponi dalla continua azione sobillatrice e, soprattutto, nell'intento di ricondurre alla ragione i più scalmanati che, guidati dalla predetta signora, minacciavano di provocare più seri incidenti e di turbare più gravemente l'ordine pubblico.

Il maggiore delle guardie di Pubblica sicurezza Nunziata Alfonso, comandante il reparto impegnato e che si trovava sul posto, nel confermare quanto dichiarato dai propri dipendenti, precisa che il comportamento della Capponi fu più che mai insolente e che negli atti da lei compiuti nel momento del fermo possono senz'altro ravvisarsi anche gli estremi del reato di resistenza alla Forza pubblica. Tale reato, peraltro, non venne rubricato dall'ufficiale avuto riguardo alla qualità della donna e allo stato di sovraeccitazione di cui appariva in preda.

Il di lei arresto, dopo che nei giorni precedenti i funzionari avevano avuto cura di evitarle tale misura, pur essendo stata essa presente a tutte le manifestazioni di piazza e tra le più accese incitatrici, si è appalesato indispensabile e necessario oltre che per la osservanza della legge, anche quale misura idonea a scongiurare più gravi incidenti ed a salvaguardare l'ordine pubblico.

Infatti, subito dopo il fermo della Capponi, le illegali manifestazioni ebbero termine. (*Vivaci interruzioni dalla sinistra*).

La parola definitiva, come sempre, spetta ora all'Autorità giudiziaria che certamente la pronuncerà con la maggiore possibile rapidità.

A Taranto ed a Napoli circa 400 persone, con a capo i dirigenti delle locali federazioni del P.C.I., hanno tentato di inscenare manifestazioni. La Forza pubblica, prontamente intervenuta, dopo le intimazioni di legge ha proceduto allo scioglimento dei manifestanti. In questa circostanza sono rimasti contusi due sottufficiali, due guardie ed un civile. I responsabili sono stati denunziati alla Autorità giudiziaria.

Per quanto riguarda i fatti di Bologna nel corso di un comizio non autorizzato... (*Vivace interruzione del senatore Palermo*). Per quanto riguarda il fatto di Bologna...

P A L E R M O . Ci parli di Napoli! Lei mentisce! (*Vivaci proteste dal centro. Clamori. Richiami del Presidente*). Io ero presente! Lei dice delle menzogne! (*Nuovi clamori. Energici richiami del Presidente*).

T A M B R O N I , *Ministro dell'interno*. Non le permetto di dire che mentisco, onorevole Palermo e le potrei dimostrare il contrario.

P R E S I D E N T E . Senatore Palermo, la richiamo.

T A M B R O N I , *Ministro dell'interno*. Per quello che riguarda il fatto di Bologna, nel corso di un comizio non autorizzato... (*Commenti, proteste, rumori dalla sinistra*). È questo il modo di trattare un Ministro che risponde alle vostre interrogazioni? (*Vivaci commenti dalla sinistra, interruzione del senatore Sansone*). Onorevole Sansone, si ricordi che anche lei un giorno chiederà di essere rispettato e non lo sarà.

S A N S O N E . Facciamo appello a lei, signor Presidente, e chiediamo il rispetto a cui abbiamo diritto. Anche noi dobbiamo essere rispettati, non solo il Ministro. Onorevole Presidente, il tono sprezzante del Ministro non rispetta l'Assemblea.

T A M B R O N I , *Ministro dell'interno*. Quale tono sprezzante?

P R E S I D E N T E . Senatore Sansone, non ho affatto bisogno di essere richiamato ai miei doveri. Nessuno può permettersi di farlo. Si sieda. (*Vivi applausi dal centro e dalla destra*).

Voci dal centro. Viva il Presidente!

S A N S O N E . Io chiedo il suo intervento, signor Presidente; mi appello a lei. (*Rumori e proteste dal centro. Energici richiami del Presidente*).

T A M B R O N I , *Ministro dell'interno*. Per quanto riguarda i fatti di Bologna nel corso di un comizio non autorizzato, furono dichiarati in arresto alcune persone per violenza e resistenza alla Forza pubblica. (*Proteste e interruzioni dalla sinistra. Richiami del Presidente*).

G R A M E G N A . Era autorizzato il comizio!

P R E S I D E N T E . Onorevoli colleghi, se loro ritengono di proseguire in questa forma di continuo disturbo, io sospendo nuovamente la seduta.

G R A M E G N A . Signor Presidente, il comizio di Bologna era regolarmente autorizzato!

P R E S I D E N T E . L'onorevole Ministro ha diritto di dire quello che crede e che pensa. (*Applausi dal centro e dalla destra. Proteste e rumori dalla sinistra*).

T A M B R O N I , *Ministro dell'interno*. Questo avveniva il 18 di luglio. Il giorno 21 luglio, sempre a Bologna, in conseguenza del divieto di un comizio che era stato indetto dal Partito comunista, l'oratore Enrico Bonazzi dimostrava di non voler rispettare quell'ordine e iniziava ugualmente il discorso, facendo uso di un linguaggio fortemente polemico ed incitatorio sui fatti del Medio Oriente... (*Alti, prolungati clamori dalla sinistra*). Il funzionario di pubblica sicurezza che era presente gli intimava di cessare il discorso e, dopo le formali intimazioni di legge, scioglieva la riunione alla quale erano presenti un migliaio di persone. Il Bonazzi reagiva affermando prima che non avrebbe interrotto il suo discorso ed usando successivamente frasi gravemente ingiuriose all'indirizzo del funzionario di servizio. Dichiarato in arresto egli opponeva resistenza, spalleggiato da alcuni attivisti.

Nella stessa circostanza vennero anche identificati e successivamente rilasciati 4 individui tra i quali il dottor Giorgio Bicchi e il professor Protogene Veronesi.

Questa è la cronaca dei fatti e sono inutili le invenzioni e le speculazioni interessate: a riprova stanno le condanne pronunciate ieri dal Tribunale di Bologna contro 14 persone denunciate... (*Vivaci interruzioni dalla sinistra*) ... e la condanna di questa mattina a Bonazzi difeso dall'onorevole Terracini, a sei mesi e 20 giorni di arresto e a 1.600 lire di ammenda. (*Vivi applausi dal centro. Vivissime proteste dalla sinistra. Richiami del Presidente*).

B I T O S S I . Vergognatevi! Applaudite una condanna politica!

Voci dalla sinistra. Viva Bonazzi! (*I senatori dei settori di sinistra si levano in piedi e applaudono lungamente*).

Voce dalla destra. Viva la Magistratura! (*Vivi applausi dal centro e dalla destra. Prolungati clamori e scambio di apostrofi tra gli opposti settori*).

P R E S I D E N T E . Onorevoli colleghi, mi spiace di dover dire che, se il Senato non saprà salvaguardare la propria dignità, dovrò pensarci io. (*Vivi applausi dal centro*).

T A M B R O N I , *Ministro dell'interno*. Un'altra protesta ha fatto il senatore Minio per la proibizione del concerto organizzato dall'Associazione per i rapporti culturali con la Polonia. Anche qui la verità è diversa. Il concerto non è stato autorizzato in conseguenza di reclami alla pubblica quiete che la vicina clinica di Santo Stefano Rotondo...

S E R E N I . Questo lo ha imparato dai Gesuiti! (*Vivaci commenti*).

T A M B R O N I , *Ministro dell'interno*. Io non le consento di parlarmi in questo modo! La smetta!

C R O L L A L A N Z A . (*Rivolto al senatore Sereni*). Sparava contro gli ufficiali. (*Reiterate vivacissime proteste dalla sinistra. Clamori*).

M I N I O . Siete tutti briganti! (*Nuovi clamori*).

P R E S I D E N T E . Onorevole Ministro, non riprenda il discorso, prima che tutti i senatori abbiano ripreso il proprio posto.

T A M B R O N I , *Ministro dell'interno*. Quanto al divieto di affissione di manifesti in provincia di Viterbo, preciso al senatore Minio che il Prefetto di Viterbo, con sua ordinanza del 22 corrente, ha disposto il divieto di affissione e diffusione di un manife-

sto edito a cura del Movimento giovanile socialista e della Federazione giovanile comunista del luogo, manifesto che recava questo titolo: « La guerra bussa alle nostre porte ». È ovvio che pubblicazioni di questo genere si prestano ad allarmare l'opinione pubblica e a compromettere l'ordine.

Un'altra protesta, dicevo, l'ha fatta il senatore Minio per la proibizione del concerto organizzato dall'Associazione per i rapporti culturali con la Polonia. Anche qui si vollero fare dei romanzi, ma la verità è molto semplice e non si presta a speculazioni. Il concerto non è stato autorizzato in conseguenza di reclami per disturbi alla pubblica quiete che la vicina clinica di Santo Stefano Rotondo aveva già fatto pervenire in occasione di un altro concerto, svoltosi la sera del 15 corrente, sempre nella Villa Celimontana per iniziativa della Lega fiumana di Roma.

Infine va contestata al senatore Busoni la sua affermazione circa l'armamento delle guardie di pubblica sicurezza.

Va precisato a questo riguardo che nessuna ostentazione di armi viene fatta nei servizi di ordine pubblico, nei quali la Polizia è sempre soltanto armata di pistola. Soltanto di notte e per i servizi rurali gli uomini della Polizia possono andare armati di moschetto o di mitra a seconda delle circostanze.

Il senatore Secchia ha denunciato una pretesa sospensione dei diritti fondamentali dei cittadini ad opera delle autorità prefettizie e di pubblica sicurezza le quali hanno vietato fin dalla decorsa settimana non soltanto i comizi indetti dal Partito comunista, dai sindacati e dalle organizzazioni di massa, ma tutti i comizi all'aperto e relative manifestazioni da chiunque indette. Tutti hanno ottemperato a questa disposizione meno il Partito comunista. Egli ha aggiunto che in tal modo il Governo ha vietato al popolo italiano di esprimere la sua volontà di pace.

Il Presidente del Consiglio ha fatto precise ed inequivoche dichiarazioni al riguardo che non possono essere disattese e tanto meno alterate, riaffermando non solo la volontà concorde del Governo di perseguire con tutti i mezzi a sua disposizione la pace nella sicurezza ma dimostrando con iniziative concrete di porsi alla ricerca di valide soluzioni nell'interesse generale. (*Commenti dalla sinistra*). Ed il suo prossimo viaggio negli Stati Uniti d'America, che sarà certamente accompagnato dal voto di tutti gli italiani veramente amanti della pace (*vivissimi applausi dal centro e dalla destra*), conferma la nostra vocazione di pace in una prospettiva di migliore convivenza fra tutti i popoli.

È quindi non vero, onorevole Secchia, che il Governo abbia dato prova di assoluta indifferenza ed abbia dimostrato di avere già fatto la sua scelta attraverso un serie di atti che equivalgono, come ella ha affermato, ad una cobelligeranza con gli imperialisti anglo-americani, come è falso che l'onorevole Fanfani abbia già contraddetto con i fatti le sue dichiarazioni in favore della pace e della sicurezza di tutti i popoli. (*Proteste dalla sinistra*).

Ed è con tali affermazioni che il suo Partito sta seminando, e vorrebbe farlo in misura maggiore, il timore e la diffidenza ed incitando all'odio il popolo italiano contro i propri governanti. (*Vivaci interruzioni dalla sinistra*).

La documentazione al riguardo è imponente.

Nulla di nuovo in fondo nei vostri sistemi di lavoro e nel vostro metodo di divulgare la verità, è il caso di dire, ma il momento è stato, anche se ora lo è meno, delicato e incombe su di noi l'obbligo assoluto di garantire la tranquillità della Nazione e la sicurezza di tutti i cittadini. (*Interruzioni dalla sinistra*).

Si è invocato l'articolo 21 della Costituzione ma debbo ricordare il contenuto dell'articolo 17 che consente alle Autorità di vietare le riunioni in luogo pubblico per motivi di sicurezza o di incolumità pubblica. (*Interruzioni dalla sinistra*).

Sussistevano tali motivi? Sussistevano e sussistono. A darne risposta basterebbe il suo intervento, onorevole Secchia, se non vi fossero i manifesti, le iniziative di piazza, le istruzioni alle federazioni del P.C.I., l'incitamento sistematico alla violenza ed al disordine e peggio ancora... (*Interruzioni dalla sinistra*).. il preallarme dato a talune, ben conosciute del resto da noi ed anche ben individuate, organizzazioni alla cui testa, ha

affermato il senatore Busoni del P.S.I., ci si porrebbe senza indugio...

B U S O N I . Per la pace, sempre. (*Applausi dalla sinistra*).

F E R R E T T I . Per la pace faresti la guerra civile.

T A M B R O N I , *Ministro dell'interno*. ... anche se ciò configuri, come ha osservato esattamente il senatore Jannuzzi, reato di istigazione alla ribellione contro i poteri legittimi dello Stato... (*Interruzioni dalla sinistra*).

Ma vi è di più, onorevoli senatori: in una riunione tenutasi a Roma la sera del 21 luglio nei locali di una nota Associazione, si è detto, dopo la premessa che « bastava con gli americani e con gli inglesi a casa nostra, dove la libertà è perduta per colpa dei clericali al Governo e dei reazionari », essere assolutamente necessari anche in Italia quattro colpi di fucile perchè le masse popolari... (*interruzioni dalla sinistra*) si scuotano e si pongano in allarme. « Quattro colpi a Ciampino diretti contro coloro che si illudono di sostare in Italia con tranquillità (*interruzioni dalla sinistra*) dimostrerebbero che i guerriglieri antimperialisti anche qui saprebbero farsi valere ». (*Vivaci interruzioni dalla sinistra. Energici richiami del Presidente*).

E si è aggiunto: « Non bisogna dimenticare che noi siamo della scuola di quelli che hanno saputo far giustizia dei tedeschi a via Rasella: oggi è la volta buona perchè si dimostri finalmente che siamo non soltanto vigilanti, ma pronti ad ogni più spregiudicata operazione ». (*Interruzioni dalla sinistra*).

Vi consiglio di essere più prudenti e più intelligenti! (*Applausi dal centro*). Non basta: risulta che dal 19 luglio — se io volessi continuare potrei continuare fino a domattina — (*clamori dalla sinistra*) in Bologna e provincia sono stati costituiti 80 gruppi cosiddetti di vigilanza a cura del Partito comunista italiano, ognuno dei quali suddiviso in 4-5 squadre composte di 5-7 uomini.

Il totale degli elementi organizzati in questi gruppi, scelti tra elementi selezionati, raggiunge la cifra di circa 2.000 unità delle quali circa 900 nella città di Bologna. Il capoluogo è stato diviso in 4 settori mentre la provincia in 5 zone. Non comunico i nomi dei capi di settore e di zona per ovvie ragioni: essi peraltro sono da noi conosciuti. (*Altissimi clamori dalla sinistra*).

M I L I L L O . I nomi! Fuori i nomi! (*Richiami del Presidente*).

T A M B R O N I , *Ministro dell'interno*. A Ravenna, durante una manifestazione tenuta la sera del 22, numerosi dimostranti erano muniti di bastoni formati da tre cavi elettrici rivestiti di gomma attorcigliati per tutta la lunghezza e tenuti insieme con un rivestimento di fil di ferro ed un cappio alla estremità per assicurarne una salda manovra. Un reperto trovasi presso l'Autorità giudiziaria di Ravenna.

Quanto ho riferito (non è tutto perchè vi sono accertamenti in corso e indagini che non debbono essere intralciate), legittima le disposizioni da me impartite... (*approvazioni dal centro*) e prova che il Governo aveva ed ha il dovere di garantire con tutti i mezzi l'ordine e la sicurezza, come ha il dovere di accertare tutte le responsabilità. E lo farà. (*Applausi dal centro*).

I lavoratori italiani, ha affermato il senatore Secchia, ed i loro più qualificati interpreti e rappresentanti non possono permettere che il Ministro dell'interno impedisca ogni manifestazione della volontà popolare. Non abbiamo mai impedito la manifestazione della volontà popolare in Italia e se da voi comunisti questo si afferma voi stessi sapete di affermare cosa non vera (*proteste dalla sinistra*), dimenticando per la vostra polemica di parte che proprio in Italia anche la vostra libertà è stata sempre garantita... (*Altissimi clamori dalla sinistra*), nel rispetto del precetto costituzionale da parte del Governo e nell'osservanza di tutte le leggi. Assumo pertanto intera la responsabilità delle disposizioni da me impartite e dirette ad impedire gravi incidenti e turbamenti dell'ordine pubblico: disposizioni che si sono dimostrate necessarie anche per proteggere le sedi

di Ambasciate straniere che i cosiddetti manifestanti volontari avevano preordinato qui a Roma di minacciare e di colpire.

Se il Governo ha impedito che nel novembre del 1956 si invadessero le sedi di un partito politico e si versasse sangue per le strade, ha il diritto oggi di imporre il rispetto della verità, di garantire a tutti i costi l'ordine e la libertà, di richiamare al rispetto della legge e degli uomini che la debbono far valere, di dichiarare che non può esserle consentita, onorevole Secchia, la affermazione che in Italia si sia tornati ai sistemi un tempo adoperati.

Voi d'altra parte sapete bene e lo sanno tutti gli italiani a quali sistemi spietati di repressione nei Paesi comunisti (*proteste dalla sinistra*) vengono assoggettati coloro che si permettono di manifestare il loro pensiero e di tentare il riscatto della loro schiavitù. (*Applausi dal centro*).

A noi piace impiegare sempre meglio la Polizia nella lotta naturale contro il malcostume e la delinquenza, piuttosto che a reprimere ordinate e legittime manifestazioni popolari o a intimidire i cittadini nello esercizio delle loro libertà (il 25 maggio è una testimonianza irrefutabile del nostro metodo), ma quando è necessario non avremo alcuna esitazione di compiere il nostro dovere poichè esso è essenziale nel servizio che prestiamo al nostro Paese.

Il Partito comunista è ora che si convinca, e deve farlo sapere a tutti gli iscritti, della assoluta necessità di rispettare le leggi, le istituzioni, ed il Governo legittimo (*proteste dalla sinistra, interruzioni del senatore Scoccimarro*), i regolamenti ed i provvedimenti delle autorità, poichè siamo fermamente decisi, in caso contrario, a valerci di tutti i poteri consentiti per garantire la libera ed ordinata convivenza della comunità nazionale. (*Vivi applausi dal centro*). E con esso debbono convincersene quanti altri in questi giorni hanno approvato le sue iniziative e si sono ad esse associati. Drammatizzare situazioni, turbare le coscienze, dichiarare imminente un conflitto mondiale (*vivissime proteste dalla sinistra*), eccitare la sensibilità della povera gente... (*Proteste dalla sinistra, clamori*).

P R E S I D E N T E. Onorevoli colleghi, facciano silenzio una buona volta.

T A M B R O N I, *Ministro dell'interno*. ... rendere più preoccupata la vita delle donne italiane, al fine di profittare delle conseguenti reazioni, significa agire contro il proprio Paese e porre in essere atti e fatti diretti a sovvertire l'ordine interno e la tranquillità dei cittadini. (*Applausi dal centro, commenti dalla sinistra*). Tutto ciò se dovesse continuare o ripetersi sarà con ogni mezzo lecito impedito e denunciato.

Si discuta pure di problemi interni ed internazionali nei teatri, nelle sale, in ogni luogo: nel Parlamento prima che altrove.

Non sarà mai impedito, poichè la democrazia è fonte di dibattiti e ricerca di meditate soluzioni, ma non si tenti di adunare le folle e di eccitare con l'inganno o con la suggestione di una propaganda interessata perchè, ove risulti soltanto probabile il turbamento della nostra vita civile, ripetiamo che interverremo per impedirlo.

Dipenderà soltanto dall'adeguamento di tutti a queste mie esplicite dichiarazioni il ritorno più sollecito alla normalità dello esercizio del diritto di parola in luogo pubblico.

Onorevole Presidente, onorevoli senatori, dopo tali dichiarazioni franche e leali (*commenti dalla sinistra*) che rendono chiari i nostri intendimenti, io mi permetto di dire che sono certo del vostro consenso. Nel ringraziarvene vi assicuro che è volontà ed ambizione del Governo che l'Italia sia sempre più ordinata, sempre più civile, più prospera e più giusta. Dipende da noi, ma dipende anche da tutti voi perchè, per il nostro lavoro e le nostre responsabilità, è soprattutto necessario, onorevoli senatori, il vostro solidale ed autorevole consenso. (*Vivissimi applausi dal centro. Molte congratulazioni*).

P R E S I D E N T E. Sospendo la seduta per un quarto d'ora.

(*La seduta, sospesa alle ore 19,30, è ripresa alle ore 19,45*).

P R E S I D E N T E . Invito la Commissione ed il Governo ad esprimere il proprio avviso sugli ordini del giorno. Il primo è quello del senatore Sansone.

T A M B R O N I , *Ministro dell'interno* Ho già fatto delle dichiarazioni precise nel mio intervento. Quest'ordine del giorno lo posso solo accettare a titolo di raccomandazione.

P R E S I D E N T E . Senatore Sansone, mantiene il suo ordine del giorno?

S A N S O N E . Insisto che si voti, perchè, data la natura dell'ordine del giorno, la raccomandazione non mi rassicura, specie dopo che il Ministro ha affermato di non poter dire quale sarà la data delle elezioni.

P R E S I D E N T E . Si dia lettura dell'ordine del giorno del senatore Sansone

R U S S O , *Segretario*:

« Il Senato, considerato che lo scioglimento dell'Amministrazione comunale di Napoli si rese necessario per la costante violazione da parte della maggioranza uscita dalle elezioni del 1956 delle norme che regolano la amministrazione degli Enti locali;

considerato che il Commissario governativo può durare in carica, a norma di legge, al massimo sei mesi;

considerato che non vi sono ragioni per prorogare la detta gestione commissariale e che anzi Napoli, come una delle più grandi città d'Italia, non può restare senza Amministrazione democraticamente eletta;

impegna il Governo ad indire le elezioni comunali di Napoli allo scadere dei sei mesi dell'amministrazione commissariale ».

P R E S I D E N T E . Lo metto ai voti. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(*Dopo prova e controprova non è approvato*).

Segue il secondo ordine del giorno del senatore Sansone.

M O L I N A R I , *relatore*. La Commissione lo accetta come raccomandazione.

T A M B R O N I , *Ministro dell'interno*. Debbo dichiarare, onorevole Presidente, che non ho elementi aggiornati sul contenuto dell'ordine del giorno; dichiaro all'onorevole Sansone, che lo ha presentato, che io non ho alcuno interesse, come ho detto prima, per quanto riguarda le gestioni commissariali. Quindi, a titolo non di raccomandazione ma di responsabile valutazione di quanto nello ordine del giorno è contenuto, mi riservo di provvedere.

P R E S I D E N T E . Senatore Sansone, mantiene il suo ordine del giorno?

S A N S O N E . Sono soddisfatto.

P R E S I D E N T E . Segue l'ordine del giorno del senatore Busoni.

T A M B R O N I , *Ministro dell'interno*. Ho detto che il Governo si ripromette in autunno di fare una trancia di elezioni in Comuni che hanno bisogno di rinnovare le loro amministrazioni. In questo momento io non ho l'elenco, ma posso dire che non ho alcuna ragione per cui anche questa richiesta non debba essere tenuta presente, in quel periodo che riguarderà la rinnovazione dei Consigli comunali.

P R E S I D E N T E . Senatore Busoni, mantiene il suo ordine del giorno?

B U S O N I . Desidererei, possibilmente, dall'onorevole Ministro, una precisazione riguardo Firenze.

P R E S I D E N T E . L'onorevole Ministro ha risposto proprio al suo ordine del giorno che riguarda Firenze.

B U S O N I . L'ordine del giorno non riguarda soltanto Firenze; è generico, e poi si sofferma più particolarmente su Firenze.

T A M B R O N I , *Ministro dell'interno*. Ho dichiarato che in autunno noi faremo delle elezioni amministrative, e non vedo nessuna ragione per cui debbano essere esclusi alcuni Comuni, tra i quali questo che lei ha indicato. Ma in questo momento non posso

dire: le elezioni saranno il giorno tale. Non sono in grado di poterlo affermare.

P R E S I D E N T E . Senatore Busoni, mantiene ora il suo ordine del giorno?

B U S O N I . Non pretendo che il Ministro mi indichi il giorno delle elezioni: mi basta l'assicurazione. Accetto perciò la dichiarazione dell'onorevole Tambroni come un'assicurazione che le elezioni saranno fatte ad autunno.

P R E S I D E N T E . Segue l'ordine del giorno dei senatori Busoni, Masciale, Picchiotti, Bardellini e Milillo.

M O L I N A R I , *relatore*. La Commissione lo accetta come raccomandazione.

T A M B R O N I , *Ministro dell'interno*. Qui vi è un impegno del Governo contenuto nelle dichiarazioni dell'onorevole Presidente del Consiglio. Ora, il Governo si è già fatto iniziatore di un disegno di legge; quindi la sollecitazione al rappresentante del Governo che tiene i contatti con il Parlamento mi pare che sia superflua. Spetterà al Parlamento, che è il consesso legislativo, di dare esecuzione a quanto si richiede nell'ordine del giorno.

G I A N Q U I N T O . Per quali Regioni?

T A M B R O N I , *Ministro dell'interno*. Per il Friuli-Venezia Giulia. (*Interruzione del senatore Gianquinto*). Qui si parla di sollecitare la discussione della legge per le elezioni dei Consigli regionali. Ora ella sa che il Senato approvò la legge elettorale e che la Camera ritenne che dovesse essere sussidiata, anzi che dovesse alla legge stessa essere prima di tutto premessa la legge per le disponibilità finanziarie. Comunque, adesso è inutile fare le ricerche di ciò che è accaduto: l'ordine del giorno può essere accettato a titoli di raccomandazione.

F R A N Z A . L'ordine del giorno è improponibile, perchè non c'è un disegno di legge presentato al Parlamento, del quale il Governo debba sollecitare la discussione!

B U S O N I . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

B U S O N I . Preciserò ora — mi pareva fosse chiaro — che ...

F R A N Z A . L'ordine del giorno non può essere modificato! È improponibile, e il senatore Busoni non ha il diritto di modificarlo in questa sede.

B U S O N I . Non intendo modificarlo. Intendo chiarire che in esso volevo alludere, mi pareva con molta precisione, al fatto di poter avere un impegno del Governo, per mezzo del Ministro senza portafoglio che ha l'incarico del collegamento con il Parlamento, perchè il Governo, per quel che può essere a lui consentito, faciliti la discussione del disegno di legge già approvato dal Senato e che noi abbiamo ripresentato al Senato. (*Commenti dalla destra*).

P R E S I D E N T E . Onorevoli colleghi, un ordine del giorno di questa natura, per il Governo, non può essere che accettato come raccomandazione, perchè riguarda più il Senato e la Presidenza del Senato che stabilisce il calendario.

Segue l'ordine del giorno del senatore Salomone.

T A M B R O N I , *Ministro dell'interno*. Lo accetto come raccomandazione.

P R E S I D E N T E . Segue l'ordine del giorno del senatore Angelilli.

T A M B R O N I , *Ministro dell'interno*. Lo accetto.

P R E S I D E N T E . Segue l'ordine del giorno del senatore Angelini Cesare.

T A M B R O N I , *Ministro dell'interno*. Lo accetto, e mi limito a dire che valuterò anche l'applicazione dell'articolo 52, relativo al limite di età, perchè in questo momento non posso essere più dettagliato.

P R E S I D E N T E . Segue l'ordine del giorno del senatore Monni.

T A M B R O N I , *Ministro dell'interno.* Debbo dichiarare al senatore Monni che lo argomento è conosciuto alla Direzione generale di pubblica sicurezza e quindi anche al Ministro, e che siamo già in fase di studio per poter realizzare quanto nell'ordine del giorno viene chiesto. Lo accetto senz'altro come raccomandazione.

P R E S I D E N T E . Segue l'ordine del giorno dei senatori Monni ed Azara.

T A M B R O N I , *Ministro dell'interno.* Anche questo è un problema noto. Accetto lo ordine del giorno come raccomandazione di sistemare la materia.

P R E S I D E N T E . Segue l'ordine del giorno dei senatori Barbaro e Franza.

T A M B R O N I , *Ministro dell'interno.* Lo accetto come raccomandazione, insieme agli altri due, perchè fanno un corpo unico.

P R E S I D E N T E . L'esame degli ordini del giorno è esaurito. Passiamo ora allo esame dei capitoli del bilancio del Ministero dell'interno con le modificazioni contenute nella nota di variazione, con l'intesa che la semplice lettura equivarrà ad approvazione, qualora nessuno chieda di parlare e non siano presentati emendamenti.

(*Senza discussione, sono approvati i capitoli dello stato di previsione con i relativi riassunti per titoli e per categoria.*

Parimenti senza discussione, sono approvati i capitoli degli annessi stati di previsione dell'entrata e della spesa dell'Amministrazione del Fondo per il culto, con i relativi riassunti per titoli e per categorie e con l'allegato elenco n. 1.

Del pari senza discussione, sono approvati i capitoli degli annessi stati di previsione dell'entrata e della spesa del Fondo di beneficienza e di religione della città di Roma, con i relativi riassunti per titoli e per categorie, e con l'allegato elenco n. 1.

Senza discussione, sono anche approvati i capitoli degli stati di previsione dell'entrata e della spesa dei Patrimoni riuniti ex economali, con i relativi riassunti per titoli e per categorie e con l'allegato elenco n. 1).

Passiamo infine all'esame dei nove articoli del disegno di legge, e dell'articolo aggiuntivo contenuto nella nota di variazione.

Si dia lettura degli articoli.

R U S S O , *Segretario*:

Art. 1.

E autorizzato il pagamento delle spese ordinarie e straordinarie del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1958 al 30 giugno 1959, in conformità dello stato di previsione annesso alla presente legge.

(*È approvato*).

Art. 2.

Sono autorizzati:

a) l'accertamento e la riscossione, secondo le leggi in vigore, delle entrate del Fondo per il culto, riguardanti l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1958 al 30 giugno 1959, in conformità dello stato di previsione annesso alla presente legge;

b) il pagamento delle spese ordinarie e straordinarie del Fondo predetto relative all'esercizio finanziario dal 1° luglio 1958 al 30 giugno 1959, in conformità dello stato di previsione annesso alla presente legge.

Per gli effetti di cui all'articolo 40 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sull'amministrazione del patrimonio e sulla contabilità generale dello Stato, sono considerate « Spese obbligatorie e d'ordine » del bilancio del Fondo per il culto, quelle descritte nell'elenco n. 1 annesso all'appendice n. 1 della presente legge.

(*È approvato*).

Art. 3.

Tutti i pagamenti da effettuarsi sul capitolo n. 28 della parte passiva del bilancio del

Fondo per il culto possono imputarsi ai fondi iscritti nell'esercizio 1958-59, senza distinzione dell'esercizio al quale si riferiscono gli impegni relativi.

(*È approvato*).

Art. 4.

Sono autorizzati:

a) l'accertamento e la riscossione, secondo le leggi in vigore, delle entrate del Fondo di beneficenza e di religione nella città di Roma, riguardanti l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1958 al 30 giugno 1959, in conformità dello stato di previsione annesso alla presente legge;

b) il pagamento delle spese ordinarie e straordinarie del Fondo di beneficenza e di religione nella città di Roma, per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1958 al 30 giugno 1959, in conformità dello stato di previsione annesso alla presente legge.

Per gli effetti di cui all'articolo 40 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sull'amministrazione del patrimonio e sulla contabilità generale dello Stato, sono considerate « Spese obbligatorie e d'ordine » del bilancio del Fondo di beneficenza e di religione nella città di Roma, quelle descritte nell'elenco n. 1, annesso all'appendice n. 2 della presente legge.

(*È approvato*).

Art. 5.

Sono autorizzati:

a) l'accertamento e la riscossione, secondo le leggi in vigore, delle entrate dei Patrimoni riuniti ex economali, di cui all'articolo 18 della legge 27 maggio 1929, n. 848, per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1958 al 30 giugno 1959, in conformità dello stato di previsione annesso alla presente legge;

b) il pagamento delle spese ordinarie e straordinarie, dei patrimoni predetti, per l'esercizio finanziario medesimo, in conformità dello stato di previsione annesso alla presente legge.

Per gli effetti di cui all'articolo 40 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sull'amministrazione del patrimonio e sulla contabilità generale dello Stato, sono considerate « Spese obbligatorie e d'ordine » del bilancio dei Patrimoni riuniti ex economali, quelle risultanti dall'elenco n. 1, annesso all'appendice n. 3 della presente legge.

(*È approvato*).

Art. 6.

È autorizzata, per l'esercizio finanziario 1958-59, la spesa straordinaria di lire 11 miliardi e 700.000.000 per l'integrazione dei bilanci degli Enti comunali di assistenza e per le sovvenzioni ai Comitati provinciali di assistenza e beneficenza pubblica.

(*È approvato*).

Art. 7.

È autorizzata, per l'esercizio finanziario 1958-59, la iscrizione della somma di lire 5.000.000 per provvedere alle spese pel funzionamento della Commissione per la pubblicazione del carteggio del Conte di Cavour.

(*È approvato*).

Art. 8.

Per l'esercizio finanziario 1958-59, l'assegnazione a favore della Croce Rossa Italiana per l'espletamento dei servizi di cui all'articolo 2, lettera *a*), del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 13 novembre 1947, n. 1256, è autorizzata in lire 190 milioni.

(*È approvato*).

Art. 9.

La composizione della razione viveri in natura per gli allievi del Corpo delle guardie di pubblica sicurezza e le integrazioni di

vitto e i generi di conforto per gli agenti del Corpo medesimo, in speciali condizioni di servizio, sono stabilite, per l'esercizio finanziario 1958-59, in conformità delle tabelle allegate alla legge di approvazione dello stato di previsione della spesa del Ministero della difesa per lo stesso esercizio.

(*È approvato*).

P R E S I D E N T E . Si dia ora lettura dell'articolo aggiuntivo 10 contenuto nella nota di variazione.

R U S S O , *Segretario*:

Art. 10.

Il Ministro del tesoro è autorizzato a ripartire, con propri decreti, e su proposta del Ministro dell'interno, il fondo inscritto al capitolo n. 100-*bis* dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1958-59, in relazione alle esigenze connesse con l'attuazione della legge 20 febbraio 1958, n. 75.

P R E S I D E N T E . Lo metto ai voti. Chi lo approva è pregato di alzarsi.

(*È approvato*).

Passiamo ora alla votazione del disegno di legge nel suo complesso.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto il senatore Mariotti. Ne ha facoltà.

M A R I O T T I . Signor Presidente, onorevoli colleghi, noi del Gruppo socialista vogliamo avere la buona volontà di ammettere che l'onorevole Ministro dell'interno non sia stato esattamente informato di come si sono svolti alcuni interventi della Polizia, come ad esempio quello contro l'onorevole Venturini, che pur dichiarando chi era e cosa rappresentava, durante l'opera di pacificazione, veniva selvaggiamente percosso e trattenuto al Commissariato per oltre tre ore. Insinuare poi, per giustificare il comportamento delle forze di Polizia, che le agitazioni intese a turbare l'ordine pubblico erano coperte dal pretesto di un'incombente minaccia di guerra significa, non solo non aver afferrato lo stato di inquietudine e di costernazione del popolo in seguito allo sbarco nel Libano delle forze statunitensi e dei paracadutisti inglesi in Giordania, ma anche negare l'evidenza che il pericolo sussisteva e, sia pure attenuato, sussiste ancora.

Le dichiarazioni dell'onorevole Ministro dell'interno ci inducono a pensare che il Governo solidarizza con gli atti della Polizia che tendono a mortificare la nostra democrazia e minacciano di aprire strade che conducono a ben altre alternative politiche. Protestiamo vivamente per il carattere e il comportamento di queste forze che sono in assoluto contrasto con le norme del vivere civile.

Il nostro voto contrario è dovuto al fatto che ormai troppe sono le premesse di portare a soluzione i vari problemi attinenti alla vita degli enti locali, all'istituzione delle Regioni, alla soluzione dei problemi connessi all'assistenza, all'arginamento dell'esistenza, ormai troppo diffusa, delle gestioni straordinarie commissariali.

Ci doliamo che le promesse apparentemente contenute nella replica dell'onorevole Presidente del Consiglio all'atto dell'investitura, circa un mutamento dell'indirizzo politico del Gvoerno o, quanto meno, del costume attraverso il quale si attua lo spirito della Costituzione, siano state ben presto smentite dai fatti. Per questi motivi il Gruppo socialista vota contro il bilancio dell'interno e continuerà deciso la sua opposizione, finchè non si determini davvero un mutamento che riconduca l'esercizio del potere nell'ambito delle norme costituzionali.

P R E S I D E N T E . Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto il senatore Pastore. Ne ha facoltà.

P A S T O R E . Signor Presidente, onorevoli colleghi, nè il Regolamento nè le circostanze mi permettono di dare a questa dichiarazione di voto l'ampiezza che sarebbe necessaria per rispondere al borbonico... (*rumori dal centro*) ... e provocatorio intervento del Ministro dell'interno. (*Interruzioni dalla sinistra*). Borbonico e provocatorio...

P A L E R M O . Non offendiamo i Borboni! (*Ilarità*).

P A S T O R E . . . perchè siamo ritornati al periodo dei piani K, in cui al Ministero degli interni affluivano ben pagati e mal scelti gli agenti provocatori per raccontare e far bere al Ministro dell'interno un insieme di fandonie, di menzogne, che venivano poi scodellate come verità sacrosanta al Parlamento. (*Interruzione del senatore Nencioni. Vivaci proteste dalla sinistra. Violento scambio di epiteti fra i senatori Minio e Palermo e il senatore Nencioni*).

F R A N Z A . Sono offese cocenti che si pronunciano da quella parte, signor Presidente!

T E R R A C I N I . La verità offende sempre cocentemente! (*Vivaci repliche dei senatori Ferretti e Nencioni*).

M I N I O . Mi avete fatto fare 16 anni di galera! (*Invettive rivolte dai settori di sinistra verso quello di estrema destra*).

F E R R E T T I . E tutti quelli che avete ammazzato voi? (*Clamori dalla sinistra*).

P R E S I D E N T E . Insomma, la smettano! Devo veramente dispiacermi per questa atmosfera che si è venuta creando oggi.

Voce dalla sinistra. È stato il discorso del Ministro a provocarla.

P R E S I D E N T E . Il Ministro ha ascoltato per dodici ore non rose e fiori, ma insinuazioni ed accuse che loro gli hanno indirizzato con grande copiosità. Questo dico nel modo più obiettivo. (*Vivaci commenti dalla sinistra*).

F O R T U N A T I . Il Presidente della Assemblea non fa apprezzamenti!

P A S T O R E . Noi non abbiamo insinuato e detto menzogne contro il Ministro. Noi abbiamo discusso e giudicato la sua politica.

P R E S I D E N T E . Ed il Ministro ha risposto.

F R A N Z A . (*Rivolto al senatore Pastore*). Ora ci dica che cosa ha fatto Giolitti ai suoi tempi.

L U S S U . Giolitti non ha mai tenuto un contegno così scorretto, come ha fatto il Ministro dell'interno oggi. (*Prolungati commenti ed interruzioni*).

P R E S I D E N T E . Senatore Pastore, continui.

P A S T O R E . Noi la sfidiamo, onorevole Tambroni, a sottoporre a una Commissione parlamentare i fatti che ella ha esposto e denunciato qui; noi la sfidiamo a sottoporre a una Commissione parlamentare il fantastico resoconto di quella riunione del 15 o del 18 luglio, inventato di sana pianta da un suo agente provocatore; noi la sfidiamo a sottoporre ad una Commissione parlamentare d'inchiesta il nome del suo informatore, il luogo della riunione, il nome di coloro che avrebbero pronunciato quei discorsi. (*Vivi applausi dalla sinistra*).

T A M B R O N I , *Ministro dell'interno*. Non abbia timore: è informata l'Autorità giudiziaria che farà l'inchiesta. (*Applausi dal centro. Proteste e interruzioni dalla sinistra*).

B O S I . Venga qui in Parlamento.

T A M B R O N I , *Ministro dell'interno*. Quando vi fa comodo avete fiducia nell'Autorità giudiziaria; quando non vi fa comodo, non avete fiducia.

P A S T O R E . Noi la sfidiamo, onorevole Ministro a sottoporre alla Commissione d'inchiesta i dati e le prove . . .

T A M B R O N I , *Ministro dell'interno*. In Italia c'è la Magistratura.

P A S T O R E . Prima c'è il Parlamento, poi viene la Magistratura! È troppo comodo richiamarsi alla Magistratura. Ricordo che sono almeno cinque anni che aspetto dall'onorevole Scelba, ex ministro dell'interno, le dichiarazioni sull'assassinio del bandito Giuliano, ed ancora non le ho avute, sempre con la scusa che c'è la Magistratura di mezzo.

Noi la sfidiamo, onorevole Ministro, a sottoporre a una Commissione parlamentare le prove dell'esistenza dei 60, 70, 80 gruppi di vigilanza che ella afferma essere stati costituiti nella provincia di Bologna, la loro realtà, la loro composizione.

Sono menzogne, onorevole Tambroni, che ella raccoglie dai suoi agenti provocatori, che ella forse provoca dai suoi agenti provocatori, per giustificare una politica anticostituzionale, antidemocratica e illiberale.

Molte cose vi sarebbero da dire sul suo discorso, ma evidentemente io non posso. Voglio limitarmi a due considerazioni. Noi abbiamo sollevato qui, per l'ennesima volta, la questione della libertà nelle fabbriche. È una questione che appassiona ormai da anni l'opinione pubblica, che ha suscitato congressi, convegni e pubblicazioni, che è stata esaminata in sentenze dalla Magistratura di Torino. È una questione che ha indignato ormai tutti i sindacati, compresi i sindacati cattolici della C.I.S.L. Ella ha ridotto questa questione alla lettura di un rapportino che le ha inviato la direzione della F.I.A.T. (*Approvazioni dalla sinistra*). È troppo poco, onorevole Ministro. Ella sa benissimo che la questione della libertà nelle fabbriche non si riduce alla sorveglianza contro eventuali ladri o contro gli scavalcatori dei muri di cinta per andare a rubare qualche pezzo di ricambio. Ella sa che la libertà nella fabbrica è un problema fondamentale per il nostro Paese e per la nostra democrazia. E noi veramente siamo rimasti, non dirò delusi perchè non potevamo aspettarci molto di più, ma veramente sconfortati dal fatto che una questione così grave e così importante sia stata ridotta dal Ministro degli interni al rapporto della direzione della F.I.A.T. Ma il problema più grosso è quello del comportamento del Governo riguardo alle manifestazioni, in questo periodo, di fronte alla grave situazione internazionale.

Risulta che il Governo ha emanato una circolare alle Autorità prefettizie di polizia la quale è diventata legge: non c'è più Costituzione, non c'è più legge, non ci sono più codici. Vi è la circolare dell'onorevole Tambroni sostituita a tutte le altre disposizioni; ad essa i funzionari debbono ubbidire cercando, se è possibile, di mascherarla perchè la loro funzione è diventata quella di trovare il modo di applicare la circolare dell'onorevole Tambroni senza nominarla, attaccandosi ai pretesti e alle sciocchezze più varie.

Onorevole Tambroni, se lei ha emanato quella circolare, se quella circolare è divenuta legge per i funzionari, perchè non l'avete pubblicata? Perchè non date ai cittadini la possibilità di conoscere...

T A M B R O N I , *Ministro dell'interno*. Non esiste una circolare: esiste un telegramma ai singoli Prefetti della Repubblica perchè esaminino l'opportunità nelle loro provincie di vietare i comizi in luogo pubblico, non quelle nei teatri e nelle sale. (*Interruzioni dalla sinistra*).

P A S T O R E . Accetto l'informazione dell'onorevole Ministro.

T E R R A C I N I . Onorevole Ministro, i funzionari hanno parlato di una circolare.

T A M B R O N I , *Ministro dell'interno*. È un telegramma; telegramma circolare se così lo vuol chiamare.

P A S T O R E . Prendiamo atto di questo telegramma circolare con il quale, secondo il Ministro, i Prefetti sarebbero invitati ad esaminare l'opportunità di vietare i comizi all'aperto. Ma mi spieghi, signor Ministro, come mai tutti i Prefetti hanno interpretato quel telegramma nel senso di vietare tutti i comizi all'aperto? Questa è la conclusione del suo telegramma circolare:

i suoi Prefetti hanno capito benissimo che cosa lei voleva ed hanno eseguito l'ordine che lei forse non ha dato in modo esplicito, ma che ha loro suggerito. Sta di fatto che ormai da 15 o 20 giorni in Italia non si può tenere nessun comizio all'aperto. Sta di fatto quindi che la violazione della norma costituzionale, la violazione del diritto dei cittadini di riunirsi e di esprimere la loro opinione è diventata un fatto generale e permanente; non è più il caso eccezionale, non è più il caso per cui in un determinato comune o in una determinata città può essere opportuno impedire un comizio pubblico, ma in tutta Italia non si possono tenere comizi all'aperto. Noi affermiamo che questa proibizione generale e, se voi volete, questa interpretazione data dai Prefetti, dai Questori al telegramma circolare dell'onorevole Tambroni, è una patente violazione della Costituzione e dei diritti dei cittadini. Ed è per questo che io affermo, onorevole Tambroni, che a noi interessa molto poco o relativamente poco il conoscere la cronistoria dei vari incidenti, dei vari cortei disciolti e dei vari interventi della Pubblica Sicurezza. La verità è questa, che quegli incidenti, che quegli scontri, che quegli arresti sono avvenuti perchè i cittadini italiani sono insorti in difesa della loro libertà, dei loro diritti. Siete voi i responsabili degli incidenti, siete voi che avete provocato nel Paese una situazione tale per cui si può parlare oggi di una situazione agitata.

Ricordo, onorevole Tambroni, che poco tempo addietro l'onorevole Rapelli mi disse che, a suo avviso, i soli che a Torino avevano difeso le libertà sindacali e democratiche erano i 18 mila operai che, malgrado tutto, avevano votato per la F.I.O.M. nelle elezioni della Commissione interna. Io le dico oggi che i soli cittadini che hanno difeso la Costituzione, che hanno difeso la libertà, che hanno difeso i loro diritti sono i cittadini che si sono riuniti, malgrado i vostri divieti, contro i vostri divieti che hanno opposto resistenza ai vostri arbitrii, alle vostre violazioni della Costituzione. (*Vivi applausi dalla sinistra*). Voi dite che permettete, bontà vostra, i comizi in luogo chiuso, ma sapete bene che è un'ipocrisia, perchè sapete bene che locali chiusi in Italia a disposizione dei partiti di opposizione ce ne sono pochissimi. Voi sapete benissimo che non è possibile trovare locali adatti, voi sapete benissimo che vi si oppongono un'infinità di circostanze e, tra l'altro, anche la spesa, perchè affittare un cinematografo o un teatro costa migliaia e migliaia di lire. (*Commenti dal centro*). Voi sapete benissimo che vi si oppongono gli interventi dell'Autorità di pubblica sicurezza, che fa pressione sui proprietari dei teatri e dei cinema perchè essi li rifiutino alle nostre organizzazioni. Voi sapete benissimo infine che avete introdotto quella norma illegale che è la proibizione ai Comuni di concedere i locali comunali per le riunioni pubbliche.

Voi, invece di seguire quel tale articolo della Costituzione che dice di rimuovere tutti gli ostacoli che si oppongono alle libertà dei cittadini, avete aumentato e aumentate continuamente gli ostacoli. Usufruire dei nostri diritti, usufruire dei diritti da parte del popolo italiano è una lotta continua contro di voi, contro il Governo, contro le vostre Autorità.

D'altra parte a tutto questo si aggiungono circostanze piuttosto ridicole, perchè quei poveri funzionari — dico di alcuni, perchè molti non meritano certamente nessuna commiserazione e considerazione — siccome non hanno il coraggio di tirar fuori il telegramma circolare, siccome non troverebbero motivi sufficienti in quel telegramma circolare, che lascia alla loro discrezione il diritto di vietare o permettere, non sanno come comportarsi. Il collega Minio ha letto qui un decreto del Questore di Fabriano che proibiva un comizio del senatore Ruggeri con questa motivazione: perchè la unilateralità della tesi che sarebbe stata sostenuta dall'oratore comunista avrebbe potuto causare dei turbamenti all'ordine pubblico. Quando un oratore democristiano fa un comizio non svolge una tesi unilaterale? Quando un oratore missino o monarchico tiene un comizio non svolge una tesi unilaterale? Da quando in qua l'unilateralità della tesi costituisce un perturbamento dell'ordine pubblico?

Dobbiamo avere molta pietà per funzionari che sono ridotti a questo punto di cretinismo, per poter giustificare il loro comportamento!

D'altra parte, onorevoli colleghi, molti Prefetti hanno fatto appello all'articolo 2, dimenticando che esiste una sentenza della Corte Costituzionale — non so se l'onorevole ministro Tambroni abbia comunicato a tutti i Prefetti le sentenze della Corte Costituzionale, ed in particolare questa, invitandoli a rispettarle — sentenza che, pur riconoscendo la legittimità dell'articolo 2, afferma però che esso può fornire molto adito ad arbitrarie applicazioni, e quindi che la Corte ritiene che possano così riassumersi i canoni di applicazione dell'articolo 2: efficacia limitata nel tempo, in relazione ai dettami della necessità e dell'urgenza. Nessun prefetto, neppure il Prefetto di Modena, mi pare, che ha emanato un decreto che proibisce i comizi all'aperto in tutta la sua Provincia, si è preoccupato di obbedire a questo dettato della Corte Costituzionale. La Corte stabilisce inoltre che è necessaria una adeguata motivazione, che è necessaria una efficace pubblicazione, che è necessario che il provvedimento stesso sia conforme ai principii dell'ordinamento giuridico. Ora, non è possibile sostenere che la proibizione in blocco per tutto il Paese dei comizi all'aperto rispetti i canoni che ha stabilito, per l'applicazione dell'articolo 2, la Corte Costituzionale.

Per esempio, sta imperversando la diffida agli oratori. Onorevole Tambroni, in quale articolo di legge è detto che l'Autorità di Pubblica Sicurezza può diffidare un oratore a non parlare di determinati argomenti? L'Autorità di Pubblica Sicurezza, allorquando lo oratore parla, ha un diritto solo: quello di denunciarlo eventualmente, se crede, all'Autorità giudiziaria, per i reati che può compiere durante il discorso. Non esiste nessuna disposizione di legge che autorizzi l'Autorità di pubblica sicurezza ad esercitare una censura, un'intimidazione preventiva sull'oratore. È un'illegalità che noi respingiamo; e noi dichiariamo che non accetteremo e che non accettiamo nessuna diffida di questo genere dalle Autorità di pubblica sicurezza, anche se esse agiscano d'accordo o per invito del Ministro dell'interno.

E c'è, onorevoli colleghi, accanto a questo, la violazione delle disposizioni che riguardano l'affissione dei manifesti. La Corte Costituzionale ha stabilito il diritto di affiggere manifesti senza nessun preavviso, nessun permesso. Naturalmente l'Autorità di Pubblica Sicurezza ricorre al famigerato articolo 2: si affigge un manifesto in cui si chiede la pace o si protesta contro il pericolo di guerra, ed esso diventa causa di un pericolo immediato ed urgente per l'ordine pubblico, e lo si sequestra.

A Torino, onorevole Ministro, è successo questo: un manifesto edito dalla Federazione comunista torinese è stato sottoposto all'Autorità giudiziaria preventivamente; essa ha dichiarato che il manifesto non costituiva reato, e che poteva e doveva essere affisso. Malgrado questo, il Questore di Torino ha ordinato il sequestro del manifesto stesso ed ha denunciato l'autore del manifesto all'Autorità giudiziaria. L'Autorità giudiziaria lo ha assolto, ritenendo inesistente il reato. Io le chiedo, onorevole Ministro: quale provvedimento intende prendere contro questo Questore, il quale ordina il sequestro di un manifesto contro il parere dell'Autorità giudiziaria, e poi si vede schiaffeggiato dalla Magistratura, che respinge la sua denuncia ed assolve il presunto colpevole? Questo questore si è reso colpevole o no di un abuso di ufficio? Questo Questore ha, sì o no, violato la Costituzione e le leggi che garantiscono la libertà di pensiero? Quale provvedimento lei prenderà contro questo Questore, che ha violato evidentemente la Costituzione, la legge e i diritti dei cittadini? Oltre alla proibizione dei manifesti, abbiamo gli arresti.

Ebbene, onorevoli colleghi, io desidero rendere qui pubblico e solenne omaggio ad uno di questi arrestati, comprendendo nel suo nome tutti gli altri arrestati. Oggi è alle Mantellate Carla Capponi. Essa ha avuto la medaglia d'oro al valor militare con questa motivazione: « Partigiana volontaria, ascriveva a sè l'onore delle più eroiche imprese nella caccia senza quartiere che il suo gruppo di avanguardia dava al nemico annidato nella

cerchia dell'abitato della città di Roma. Con armi in pugno, prima tra le prime, partecipava a decine di azioni, distinguendosi in modo superbo per fredda decisione contro lo avversario e per spirito di sacrificio verso i compagni in pericolo. Nominata vice comandante di una formazione partigiana, guidava audacemente i compagni nella lotta cruenta, sgominando ovunque il nemico, destando attonito stupore nel popolo, ammirato di tanto ardimento. Ammalatasi di grave morbo contratto nella dura vita partigiana, non volle desistere dalle sue azioni, fino a fondo impegnata nel riscatto delle concusse libertà. Mirabile esempio di civili e militari virtù del tutto degne della tradizione e dell'eroismo femminile del Risorgimento italiano ». (*I senatori dei settori di sinistra, in piedi, applaudono lungamente. Si grida*: *Viva la Resistenza! Viva la pace!*).

Voce dalla destra. Viva l'Italia!

P A S T O R E . Questa eroica cittadina è oggi alle Mantellate, non perchè si sia abbandonata a degli eccessi di isterismo, o sia stata eccitatissima, ma perchè ha continuato la sua lotta per difendere la libertà e i diritti dei cittadini. (*Vivi applausi dalla sinistra. Interruzioni del senatore Turchi*).

Questa eroica cittadina è oggi fra coloro che sono dall'onorevole Fanfani, dall'onorevole Tambroni, dal Governo, sospettati di possibile tradimento verso la Patria, tra coloro che non possono accedere a determinati uffici e a determinate funzioni, perchè essi sarebbero capaci, dopo aver rischiato mille volte la loro vita per l'Italia e per la Patria, sarebbero capaci, secondo il Governo, di tradire la Patria.

Tutti questi fatti sono in fondo secondari di fronte alla teoria politica che oggi ci ha riconfermato l'onorevole Tambroni, la teoria politica del Governo della Democrazia Cristiana che ha risuscitato il « qui non si parla di politica, non date disturbo al manovratore ». Di modo che questa teoria corrisponde esattamente alle massime ideologiche, alle istruzioni, alla politica del Partito fascista. Voi non volete che il popolo si occupi di politica, non volete che il popolo partecipi quotidianamente alla vita politica e alla vita nazionale del nostro Paese. La vignetta che ha pubblicato oggi il quotidiano della Democrazia Cristiana sarebbe certo stata pubblicata con molto entusiasmo dal « Popolo d'Italia » durante il regime fascista. La vignetta fa vedere una folla di cittadini che vanno tranquillamente, seminudi, al mare e ai monti, a divertirsi, incuranti di qualunque cosa possa succedere. Questa è la politica fascista, questa è la vostra politica.

Noi affermiamo invece che la democrazia richiede una quotidiana, continua partecipazione del popolo alla vita nazionale; noi affermiamo che la democrazia è un continuo contatto, è un continuo passaggio di esperienze e di insegnamenti dal popolo al Parlamento, dal Parlamento al Governo, dal Governo al popolo e al Parlamento. Questa è la essenza della democrazia. Nessun Governo ha il diritto di pretendere che i cittadini tacciano; il silenzio dei cittadini non rafforza nessun Governo e nessun regime, il silenzio dei cittadini indica, troppe volte, il disinteresse e non è nel disinteresse delle masse popolari che si fondano i regimi democratici.

Nè raccontateci che noi avremmo turbato l'ordine pubblico e che il turbamento dello ordine pubblico avrebbe potuto impedire al Governo di manovrare secondo le sue vedute, secondo il meglio.

Voglio concludere ricordando su questo argomento Machiavelli. Machiavelli disse che errano coloro i quali credono che le lotte tra plebei e patrizi hanno indebolito la repubblica romana; anzi, diceva Machiavelli, quelle lotte sono state la fonte della libertà alla repubblica di Roma. Noi pensiamo, come Machiavelli, che quanto più è attiva la partecipazione di tutti i cittadini alla vita politica, che quanto più largamente si discutono nel Paese i problemi politici, quanto più largamente si dibattono questi problemi, tutti i problemi e soprattutto i problemi fondamentali della pace e della guerra, tanto più la democrazia si sviluppa, tanto più essa raggiunge il consenso generale, tanto più è facile condurre il popolo in avanti.

Non fatevi illusioni, onorevole Tambroni: voi pensate di poter condurre il popolo italiano forse a gravi decisioni, senza inter-

pellarlo, senza che ne sappia niente. Non fatevi illusioni e ricordatevi che in Italia abbiamo due esperienze. La prima guerra mondiale che è stata preceduta da un anno di lotte politiche, di comizi, di dimostrazioni, di cortei, di scioperi violentissimi e che, ciò nonostante, ha visto l'Italia vittoriosa; abbiamo l'altra esperienza, la seconda guerra imperialista iniziata tra gli entusiastici applausi delle folle raccolte a Piazza Venezia e tra il silenzioso mugugno di molti italiani. Questi applausi si scambiarono per il consenso popolare; quale fosse veramente il consenso popolare abbiamo visto molto rapidamente alla fine della guerra.

N E N C I O N I . C'erano Ingrao ed altri!

S E R E N I . Erano in galera, imbecille!

P R E S I D E N T E . Senatore Sereni, moderi il suo linguaggio.

P A S T O R E . Noi diciamo che il popolo italiano ha il diritto di discutere e di dibattere nel modo più ampio i problemi della politica estera, che il popolo italiano ha il diritto di dibattere nel modo più largo i problemi politici, che il popolo italiano ha il diritto di capire a fondo dove c'è pericolo di andare a finire, quali sono gli ultimi fini della politica estera del Governo italiano e dei suoi padroni. Ed è per questo che noi rivendichiamo il diritto alle riunioni, il diritto alla libertà di pensiero e di parola: il diritto, dico, onorevole Ministro, non la concessione di un Ministro o di un Governo, perchè questi sono ormai diritti inalienabili del popolo italiano, e vi avvertiamo che potrebbe essere ... (*Commenti dal centro*).

P R E S I D E N T E . Concluda, senatore.

P A S T O R E . Ho un'ultima notizia: a Bologna le Autorità di pubblica sicurezza hanno proibito la manifestazione che era stata organizzata per domani sera, per ricordare al popolo italiano il 25 luglio, cioè il crollo del fascismo. Questa è la vostra politica, questa è la libertà che voi date al popolo italiano. Non è più possibile ricordare il crollo del fascismo.

Sono queste, o signori, le ragioni per le quali noi confermiamo il nostro voto contrario al Governo e al bilancio degli interni. (*Vivi prolungati applausi dalla sinistra*).

P R E S I D E N T E . Poichè nessun altro domanda di parlare per dichiarazione di voto, metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso. Chi lo approva è pregato di alzarsi.

(*È approvato*).

Annunzio di interpellanze

P R E S I D E N T E . Si dia lettura delle interpellanze pervenute alla Presidenza.

R U S S O , *Segretario*:

Al Ministro dell'interno. Denunciato il fatto che il Prefetto di Roma ha disposto il sequestro di volantini presso le tipografie editi dalla Camera del lavoro di Roma e provincia concernenti l'attività del movimento sindacale nell'attuale situazione internazionale e che la Questura di Roma ha vietato la convocazione di tutti i comizi indetti dalla Camera del lavoro concernenti problemi sindacali e questioni relative all'attività del movimento sindacale per la difesa della pace e delle libertà democratiche;

constatato come attraverso atti di carattere amministrativo si mira in pratica a privare i lavoratori e le organizzazioni sindacali del diritto di usufruire e godere dei diritti costituzionali e delle libertà democratiche, instaurando così di fatto uno stato di emergenza;

tenuto presente che tale fatto, unito alla applicazione brutale di simili direttive, impartite alle forze di Pubblica Sicurezza, nei confronti dei lavoratori, determina un vivo stato di tensione e una profonda preoccupazione proprio in merito ai pericoli che la situazione nel Mediterraneo può far gravare sull'Italia;

interpellano il Ministro dell'interno per conoscere quali sono i « motivi di ordine pub-

blico » per i quali si mette in mora praticamente la Costituzione impedendo la convocazione di comizi, la stampa, affissione e diffusione di manifesti e volantini;

e per conoscere se non ravvisi la necessità e l'opportunità di impartire disposizioni alle Prefetture e alle Questure che valgano a ripristinare la normalità costituzionale (23).

MAMMUCARI, DONINI

Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.

Constatato come nella generalità dei Comuni della provincia di Roma e del Lazio viene sfacciatamente attuata una ufficiale discriminazione nell'avvio al lavoro dei disoccupati;

tenuto presente il caso aberrante accaduto a Rocca Canterano ove 7 lavoratori disoccupati dal 1954-1955-1956 e 1957 con famiglia a carico non sono stati avviati al lavoro, solo perchè appartenenti a partiti di sinistra, mentre 11 altri lavoratori scapoli sono stati permanentemente avviati al lavoro in quanto appartenenti al Partito della Democrazia Cristiana in cantieri di lavoro e ove il sindaco afferma poter far essa ciò che più le aggrada in quanto il potere è nelle sue mani;

considerato che questa discriminazione ufficiale apertamente enunciata da troppi collocatori comunali determina un profondo malcontento e una acuta tensione specie nei Comuni ove maggiore e più diffusa è la disoccupazione;

interpellano il Ministro del lavoro e della previdenza sociale per conoscere se il comportamento dei collocatori derivi da eventuali disposizioni impartite attraverso circolari o altri strumenti amministrativi per stabilire il principio della discriminazione come strumento di pressione e di ricatto nei confronti di lavoratori che appartengono alla C.G.I.L. e a partiti di sinistra e per conoscere quali provvedimenti si intendano prendere per imporre ai collocatori e agli amministratori, che attuano le discriminazioni, il rispetto delle leggi dello Stato e dei princìpi sanciti dalla Costituzione della Repubblica italiana (24).

MAMMUCARI, MINIO

Ai Ministri dei trasporti e dei lavori pubblici, per sapere se non ritengano — (essendo stato quasi ultimato il primo programma invero encomiabile di potenziamento della importantissima linea Jonica, la quale, giusta l'impegno assunto, anche di recente, al Senato dal Governo, oltrechè dal Presidente della Commissione competente onorevole Corbellini, che ebbe ad affermare, che la Jonico-Adriatica è compresa fra le linee di grande comunicazione della rete nazionale e precisamente che « il traffico sulla ferrovia jonica dovrà venire potenziato, e che i relativi lavori sono compresi nel programma quinquennale di ammodernamento delle linee a traffico importante, fra le quali è compresa la Reggio C.-Metaponto, e che quindi il problema è già in studio per la sua risoluzione ») — che — in attesa che si proceda alla completa elettrificazione e al conseguente raddoppiamento di essa, che dovrebbero procedere, di pari passo, con la costruzione della variante di Cutro e della nuova ferrovia fra Metaponto, Matera e Bari — si attui, da un lato, in pieno e al più presto, il programma a carattere sperimentale e provvisorio, già da tempo approvato e oggi minacciato di inconcepibili e deprecabili modifiche, dei locomotori Diesel, i quali solamente sulla grande arteria Jonico-Adriatica per intero pianeggiante, che è la vera direttissima longitudinale italiana, potrebbero essere utilmente esperimentati, e, dall'altro, si effettui l'immediato impiego sulla jonica delle grandi e nuove automotrici 773, che gioverebbero a migliorare le comunicazioni sulla stessa importante arteria, le quali oggi lasciano molto a desiderare con grave danno per il traffico e grande malcontento fra le numerose e benemerite popolazioni interessate (25).

BARBARO

Ai Ministri dei trasporti e dei lavori pubblici e al Presidente del Comitato dei mi-

nistri per la Cassa del Mezzogiorno, per conoscere, se non si ritenga anzitutto di rettificare, una volta per sempre dopo oltre 50 anni, il chilometraggio fra Reggio Marittima e Messina, che è errato, perchè non è di 15 chilometri, ma bensì di circa 12 chilometri come dimostrano le carte nautiche, e come del resto è ben noto, ed è stato chiaramente riconosciuto dal Ministro competente davanti al Senato fin dal 9 dicembre del 1953;

e inoltre di affrontare il problema del raddoppiamento della Reggio Calabria-Villa San Giovanni, che è stato di già più volte promesso davanti al Parlamento stesso che è di appena 9 chilometri in tutto e tutti allo scoperto, e quindi senza gallerie di sorta, e che infine rappresenta — oltre che un onere minimo rispetto a tutto il resto della linea — un massimo inconfutabile di rendimento e di vantaggio, essendo esso nel centro dello smistamento ferroviario dello Stretto, fra la linea tirrenica e la linea jonico-adriatica, la cui importanza è fondamentale per i traffici di lunga percorrenza dal centro del Mediterraneo al centro e al Nord di Europa (26).

BARBARO

Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'agricoltura e delle foreste, per sapere se non credano di affrontare e risolvere la grave, perdurante e preoccupante crisi olearia — che quasi certamente, qualora non si provveda in tempo utile ed adeguatamente, potrà accentuarsi con l'attuazione del trattato riguardante il Mercato comune europeo — adottando, in armonia a quanto molto saggiamente si è fatto per il vino, tutte le misure più energiche al fine di ridurre l'importazione dell'olio di semi, e soprattutto al fine di combattere e stroncare le dilaganti sofisticazioni e le sfacciate dannosissime e continue frodi (27).

BARBARO

Ai Ministri dei lavori pubblici e dei trasporti e al Presidente del Comitato dei ministri per la Cassa del Mezzogiorno, per conoscere se non ritengano, in ispecie dopo le recentissime piene (le quali, pur essendo state per fortuna modeste, hanno ridotto al minimo, in maniera allarmante e minacciosa) le luci dei ponti, sia ferroviari, sia stradali esistenti nell'ultimo tratto dell'importante torrente Calopinace, che ha la sua foce nella città di Reggio e precisamente nel centro del grande parco ferroviario ad essa relativo) di affrontare, affrettare e con la dovuta urgenza realizzare, la radicale deviazione — già concepita, studiata, proposta e forse anche progettata, circa cinquanta anni or sono, da un noto ingegnere di Reggio — del Calopinace nel torrente S. Agata che nella zona di S. Sperato dista meno di cinquecento metri dal primo torrente e che, essendo tra i più grandi torrenti della Calabria, dovrà essere sistemato definitivamente e con urgenza e precedenza assoluta anche perchè tale opera, collegata con la sistemazione dei due torrenti sopra accennati, varrà soprattutto a liberare la città di Reggio e tutti i suoi impianti ferroviari dalla continua minaccia di essere sommersi o comunque danneggiati dalle alluvioni (28).

BARBARO

Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'interno, delle finanze, dell'industria e del commercio, e del lavoro e della previdenza sociale, per sapere se non ritengano necessario e quanto mai urgente — in considerazione soprattutto del grave disagio economico in cui si dibatte la provincia di Reggio Calabria, che è l'ultima o quasi nella scala nazionale dei redditi unitari, e che per questa ragione soltanto meriterebbe di beneficiare di un *jus singulare*, e in considerazione inoltre del fatto che la fascia costiera dello Stretto, da Scilla a Capo delle Armi, costituisce con la riviera siciliana un unico e inscindibile sistema economico, in cui non è possibile equilibrare fra le due sponde la economia, se non vi sia assoluta parità di norme e di provvidenze legislative — estendere ai pochi e bene determinati e delimitati Comuni di tale fascia costiera tutte le norme e provvidenze legislative, che regolano e fe-

condano la promettente economia della vicinissima sponda siciliana, sia per quanto concerne l'industrializzazione e quindi la zona industriale e la zona franca, sia per quanto concerne l'abolizione della nominatività dei titoli azionari, sia per quanto concerne i finanziamenti, gli sgravi fiscali, le imposte di consumo, i provvedimenti annonari ecc. (29).

BARBARO

Al Ministro della pubblica istruzione. per conoscere quali provvedimenti abbia preso, o comunque intenda prendere, nei confronti del Preside del Liceo C. Tacito di Terni e dell'insegnante di religione che promossero severissime sanzioni scolastiche e denuncia all'Autorità giudiziaria per vilipendio alla religione contro otto studenti colpevoli soltanto di un atto ascrivibile ad esuberanza giovanile ed indisciplina.

Poichè la Magistratura ha prosciolto in sede istruttoria gli studenti dall'assurda incriminazione, si rendono necessari severi provvedimenti verso i responsabili della denuncia che tanto turbamento ha provocato nelle famiglie colpite e nella città. Ciò anche per difendere la scuola dalla intolleranza e faziosità di un preside e di un docente che mortificano gli ideali di democraticità e di umanità cui deve ispirarsi l'insegnamento nella scuola di Stato nonchè per scoraggiare quanti si sono adoperati — ieri nel caso del Liceo ed oggi in quello dei contadinelli di Maratta — ad alimentare e a far esplodere manifestazioni di bigottismo provocatorio che turbano una popolazione pacifica e democratica tutta tesa a risolvere i suoi gravissimi problemi del pane e del lavoro (30).

SECCI

Annunzio di interrogazioni.

P R E S I D E N T E . Si dia lettura delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

R U S S O , *Segretario*:

Al Ministro dell'interno, per conoscere i motivi che hanno fino ad oggi impedito di ricostituire un regolare Consiglio comunale a Noceto (Parma), ancora oggi retto da un Commissario prefettizio, nonostante siano ormai decorsi i termini per una gestione commissariale (79).

OTTOLENGHI

Ai Ministri dell'interno e dell'agricoltura e delle foreste, per chiedere se ritengano tollerabile il sistematico intervento delle forze di Polizia nelle vertenze sindacali in corso in tutta Italia tra mezzadri e concedenti relativamente al riparto dei prodotti; intervento che è arrivato persino in alcuni casi al sequestro o alla ripartizione d'autorità dei prodotti stessi, fuori di ogni disposizione della Magistratura, oltre che all'arresto dei mezzadri in lotta.

Tipico, al riguardo, l'episodio verificatosi nell'Azienda Parodi Delfino, comune di Bibbona (Livorno), dove i carabinieri di Piombino hanno proceduto nottetempo all'arresto di otto mezzadri (80).

MILILLO, FABBRI, MASCIALE

Al Ministro dell'interno. — Premesso che con decreto del 17 luglio 1958 il Prefetto di Catania inibiva l'affissione in tutta la Provincia del seguente manifesto:

« Fiamme di guerra nel Medio Oriente - Gli imperialisti hanno scatenato l'aggressione contro i popoli arabi in lotta per la loro indipendenza.

« I marines americani sono sbarcati nel Libano: lo sbarco apre paurose prospettive di guerra!

« Gli imperialisti hanno perduto la testa per la vittoriosa insurrezione popolare dell'Irak, che ha fatto crollare il loro più forte baluardo nel mondo arabo, mettendo fine all'unione dell'Irak e della Giordania costituita contro il movimento arabo di liberazione;

« facendo crollare il patto anticomunista di Bagdad;

« facendo perdere al mondo capitalista i profitti di 35.000 tonnellate annue di petrolio estratte dall'Irak.

« Il Popolo difenda la pace!

« Esprimiamo la nostra solidarietà alla lotta inarrestabile degli arabi per la libertà e l'indipendenza!

« La Federazione del P.C.I. ».

Chiede di interrogare il Ministro dell'interno per sapere:

1) se ritiene, così come ha sostenuto il Prefetto di Catania, « notizie false, esagerate e tendenziose atte a turbare l'ordine pubblico » quelle contenute nel sopra riportato manifesto, mentre — invece — costituiscono materia di informazioni presso la opinione pubblica mondiale;

2) se non ritiene, per rientrare nella legalità, di intervenire prontamente per contenere e stroncare gli arbitrii sempre più frequenti di funzionari che male interpretano le loro mansioni (81).

CARUSO

Al Ministro dell'interno, per sapere se intenda intervenire e quali provvedimenti intenda prendere perchè nella provincia di Catania sia tutelata la libertà di riunioni pubbliche e di propaganda a mezzo di manifesti e comizi, libertà — di fatto — soppressa con provvedimenti che hanno impedito all'interrogante e ad altri oratori del P.C.I., in vari centri della Provincia, di parlare sulla situazione politica internazionale (82).

CARUSO

Al Ministro dei lavori pubblici, per conoscere se intenda predisporre con la massima urgenza i lavori chiesti dal comune di Porto S. Giorgio, quali opere di pronto intervento per riparare i danni del nubifragio che si è abbattuto su quella città nei giorni 12 e 13 giugno 1958;

i lavori sono stati chiesti per evitare ulteriori danni che potrebbero verificarsi in caso di prevedibili alluvioni (83).

RUGGERI

Al Ministro dell'interno, per conoscere se, considerate: la necessità di rendere più efficienti gli organi periferici dell'assistenza pubblica (Enti comunali di assistenza); le non felici condizioni in cui i medesimi versano per un insieme di fattori sfavorevolmente concorrenti, non ultima la dispersione in numerosi rivoli della beneficienza istituzionale e la insufficienza di mezzi; le notevoli difficoltà di fronteggiare le reali necessità degli aventi diritto al mantenimento e all'assistenza sociale, a norma dell'articolo 38 della Carta costituzionale; l'urgenza di risolvere con proposte definitive gli insoluti problemi del coordinamento e della unificazione dell'assistenza pubblica attraverso gli Enti comunali all'uopo specializzati; l'indispensabilità di affrontare e di risolvere in modo completo i problemi finanziari degli E.C.A., connessi con la più vasta e intensa opera idonea al raggiungimento delle alte finalità di un sistema razionale di assistenza sociale, le cui necessità sono così puntualizzate: 1) riforma della legislazione assistenziale alla luce dell'articolo 38 della Costituzione; 2) unificazione dei servizi assistenziali e coordinamento attraverso gli E.C.A. delle attività assistenziali pubbliche; 3) devoluzione agli E.C.A. dell'intero gettito dell'addizionale 5 per cento, allo scopo di mettere gli Enti stessi in condizione di operare con maggiore tranquillità a sollievo delle categorie povere; 4) devoluzione ai bilanci degli E.C.A. in aggiunta al contributo integrativo, delle somme destinate al pagamento delle indennità di maggiorazione assistenziale; 5) accentramento negli E.C.A. di tutte le iniziative per il soccorso invernale e maggiori stanziamenti per l'assistenza ai disoccupati; 6) possibilità per gli E.C.A. di costruire case minime con mutui delle Casse depositi e prestiti; non ritenga opportuno adottare, sulla scorta di quanto segnalato e con la necessaria sollecitudine, provvedimenti idonei a dare vitalità a tutti gli Enti comunali di assistenza (84).

CARELLI

Al Presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere i motivi che finora hanno im-

pedito l'attuazione del Consiglio superiore della pubblica amministrazione, secondo le disposizioni del decreto 10 gennaio 1952 del Presidente della Repubblica, testo unico dello Statuto degli impiegati dello Stato.

La preminente importanza di detto organo è rappresentata dalla vastità dei suoi compiti consultivi che superano le questioni propriamente democratiche, per investire la struttura ed il funzionamento medesimo dell'apparato statale. Il Consiglio superiore della pubblica amministrazione, potendo usufruire dell'esperienza dei suoi componenti e dell'impegno democratico dei membri elettivi in rappresentanza del personale, può far concorrere il personale statale alla determinazione del buon funzionamento della pubblica amministrazione.

D'altra parte non si può realizzare rettamente e democraticamente l'ormai improrogabile riforma burocratica senza il concorso fattivo di questo importante organo consultivo.

Inoltre, gli interroganti, chiedono anche di conoscere quali regole ha disposto o intende predisporre il Governo per assicurare il pieno rispetto delle libertà politico-sindacali, per quanto concerne l'elezione dei membri elettivi nel Consiglio superiore della pubblica amministrazione in rappresentanza del personale (85).

PESSI, MAMMUCARI, GIANQUINTO

Al Ministro dell'interno, per chiedere in base a quali disposizioni la polizia ha proceduto nella giornata del 22 luglio 1958 in Roma all'ingiustificato arresto dell'onorevole Carla Capponi, medaglia d'oro della Resistenza, grande invalida della guerra di Liberazione, esempio di eroismo delle donne italiane;

e quali misure intenda adottare per evitare in avvenire il ripetersi di arbitrii polizieschi e di sistematiche violazioni delle libertà costituzionali (86).

NENNI Giuliana

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

Al Ministro dell'interno, per conoscere quali provvedimenti siano stati presi o si intendano prendere per stroncare sul nascere azioni sediziose ad opera di elementi di estrema sinistra che, col pretesto degli avvenimenti del Medio Oriente, si propongono in particolare nella bassa modenese di turbare la tranquillità degli animi e la ordinata pace sociale.

L'interrogante intende in particolare riferirsi alla proditoria aggressione effettuata nelle prime ore del 30 luglio 1958 a Limidi di Soliera da cinque malviventi mascherati ai danni del Consigliere comunale democristiano Nino Galavotti, che si accingeva a coprire con calce scritte sediziose ricomparse sui pressi della propria abitazione.

Ravvisa in simili atti di intolleranza e faziosità politica il determinato proposito di turbare, a fine di parte, l'ordinato svolgersi della civile convivenza (103).

BALDINI

Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere se non creda di dover intervenire affinchè, il Consiglio centrale della Cassa mutua per gli artigiani, adempia al compito di predisporre il regolamento delle prestazioni obbligatorie, indicato alla lettera C dell'articolo 17 della legge 29 dicembre 1956, n. 1533, essendo trascorso inutilmente il termine stabilito per la sua emanazione (104).

GELMINI, MONTAGNANI MARELLI, SACCHETTI

Al Ministro della difesa. Con riferimento alla domanda presentata al Ministero della difesa da parte dell'ex maresciallo di Pubblica sicurezza Di Vito Angelo di Angelo per ottenere pensione privilegiata di servizio ordinario anzichè quella ordinaria, ottenuta dal Ministero dell'interno (domanda che trova suo fondamento nelle circostanze dettagliatamente indicate) interroga il Ministro

della difesa per conoscere lo stato di istruzione della domanda stessa (105).

NENCIONI

Al Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere se e quali direttive siano state impartite ai Prefetti della Toscana che, con loro decreti, divieti ed ordinanze impediscono di fatto l'esercizio delle libertà costituzionali nelle provincie toscane, vietando ogni forma di propaganda orale e scritta tendente ad esprimere la volontà popolare di distensione e di pace ed impedendo, con l'intervento delle forze di polizia ogni pacifico e democratico sviluppo delle vertenze sindacali nelle campagne (106).

MENCARAGLIA, RISTORI, SCAPPINI, LUPORINI, BITOSSI

Ordine del giorno
per le sedute di venerdì 25 luglio 1958

P R E S I D E N T E . Il Senato tornerà a riunirsi venerdì 25 luglio in due sedute pubbliche, la prima alle ore 10 e la seconda alle ore 17 con il seguente ordine del giorno.

Discussione del disegno di legge:

Stato di previsione della spesa del Ministero della difesa per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1958 al 30 giugno 1959 (21).

La seduta è tolta (*ore 20,40*).

Dott. ALBERTO ALBERTI
Direttore dell'Ufficio dei resoconti parlamentari